

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

52° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1994

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	5
2 ^a - Giustizia	»	8
3 ^a - Affari esteri	»	13
4 ^a - Difesa	»	21
7 ^a - Istruzione	»	30
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	43
10 ^a - Industria	»	47
11 ^a - Lavoro	»	51
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	53

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

CONVOCAZIONI	Pag.	59
--------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1994

14ª Seduta

Presidenza del Presidente

PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,50.

VERIFICA DEI POTERI
(R 019 000, C21ª, 0011ª)

Regione Lazio

Il senatore MARCHETTI, relatore per la Regione Lazio, chiede il rinvio dell'esame della situazione elettorale della suddetta regione al fine di poter meglio approfondire le questioni emerse dal controllo generale preliminare e dall'esame dei ricorsi.

Ritiene tuttavia di dover sottoporre, sin da ora, all'attenzione della Giunta il problema della individuazione dei criteri per la revisione delle schede elettorali, in relazione alle modifiche intervenute a seguito della riforma del sistema elettorale del Senato.

Ricorda che, nella seduta del 25 maggio 1994, la Giunta esaminò la questione e prevalse l'orientamento di rimettere l'elaborazione dei criteri al primo comitato che sarebbe stato istituito ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento per la verifica dei poteri. Reputa tuttavia opportuno che il *plenum* della Giunta fornisca, in via generale ed astratta, alcune indicazioni che guidino i futuri comitati nella loro attività di revisione.

Il senatore PELLEGRINO ricorda che nella XI legislatura emerse in più occasioni il problema della correttezza dei criteri, sino ad allora adottati, per la revisione delle schede: la Giunta deliberò di confermare la prassi seguita nelle passate legislature, attenendosi però ad una interpretazione più rigorosa. Avanza alcune perplessità sulla proposta diretta ad individuare criteri generali ed astratti e reputa preferibile una elaborazione dei suddetti attraverso l'esame dei singoli casi.

Il Presidente PREIONI invita il relatore ad individuare, sulla base di quanto emerge dai ricorsi presentati avverso i risultati elettorali della regione Lazio, alcune problematiche da sottoporre all'attenzione della Giunta nella prossima seduta.

La Giunta quindi, accogliendo la richiesta del relatore, rinvia il seguito dell'esame, considerata anche la concomitanza di diversi impegni parlamentari dei suoi componenti.

La seduta termina alle ore 15,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1994

41^a SedutaPresidenza del Presidente
CORASANITI*La seduta inizia alle ore 15,50.**IN SEDE REFERENTE***(410) BATTAGLIA** - *Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana*

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore SCALONE, su incarico del Presidente, assume le funzioni di relatore sul disegno di legge in titolo, in sostituzione del senatore La Loggia.

Si conviene, quindi, di acquisire - in un incontro con l'Ufficio di Presidenza della Commissione - l'orientamento della Corte dei conti sulle proposte normative di cui si tratta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA***(177) MARTELLI e SIGNORELLI** - *Modifica dell'articolo 71 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, riguardante l'incompatibilità tra mandato parlamentare e incarichi nella pubblica amministrazione*(Parere alla 12^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 14 settembre con la determinazione di sollevare un conflitto di competenza ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento.

A tale riguardo il presidente CORASANITI informa la Commissione che il Presidente del Senato ha risolto la questione confermando la competenza primaria della Commissione igiene e sanità.

Il senatore GUERZONI esprime il proprio dissenso dalla decisione del Presidente del Senato, poichè è indubitabile che il disegno di legge regoli specifici aspetti dello *status* dei parlamentari, in riferimento a in-

carichi conferiti da pubbliche amministrazioni, ciò che induce a ritenere ulteriormente evidente la competenza della 1^a Commissione.

Si associa il senatore *ELLERO*, che esprime la propria sorpresa per la decisione del Presidente del Senato.

Si associa altresì la senatrice *D'IPPOLITO VITALE*.

Su richiesta del *PRESIDENTE*, quindi, il senatore *SCALONE* dà lettura della missiva con la quale il Presidente del Senato ha motivato la propria decisione.

Il senatore *GUERZONI* ribadisce che dovrebbe essere la Commissione sanità a pronunciarsi, più opportunamente, in sede consultiva sul disegno di legge in titolo.

Il senatore *MAGLIOZZI*, viceversa, ritiene sufficiente che la 1^a Commissione valuti, anche in sede consultiva, i profili di costituzionalità del provvedimento.

Il presidente *CORASANITI*, quindi, rammenta i termini della questione di competenza da lui sollevata su incarico della Commissione.

Il senatore *ELLERO* osserva che qualsiasi deroga specifica al regime generale delle incompatibilità dovrebbe suscitare un parere contrario della 1^a Commissione.

Il senatore *DE MARTINO* considera singolare e non condivisibile l'interpretazione resa dal Presidente del Senato della disciplina normativa concernente lo *status* dei parlamentari, alla quale non può assolutamente ritenersi estraneo il regime delle incompatibilità, ivi compresi gli specifici aspetti trattati nel disegno di legge in esame. Tale disciplina normativa, infatti, esige una considerazione unitaria, che si riflette anche nella competenza delle Commissioni parlamentari. Prospetta, pertanto, l'opportunità di insistere nella questione di competenza.

Il senatore *ELLERO* ribadisce che qualsiasi modifica della normativa vigente dovrebbe tener conto di tutte le categorie professionali interessate.

Il presidente *CORASANITI* osserva che l'interpretazione del disegno di legge potrebbe far ritenere prevalente la finalità di tutela dell'interesse collettivo a poter disporre di capacità professionali adeguate, in un settore critico come quello sanitario, anche da parte dei medici che sono eletti in Parlamento.

La senatrice *D'IPPOLITO VITALE* ribadisce la propria perplessità sulla decisione del Presidente del Senato, considerata l'esigenza di non introdurre, in tale materia, regimi differenziati per le diverse categorie professionali.

Il relatore *MENSORIO* ritiene che nella situazione attuale vi sia una discriminazione di segno contrario a quella paventata in alcuni inter-

venti: ricorda, ad esempio, che ai professori universitari eletti in Parlamento è consentito di continuare a svolgere alcune delle attività proprie della loro professione. Non ritiene opportuno, comunque, aprire una polemica improduttiva e reputa preferibile approfondire la questione di merito posta dal disegno di legge in esame.

Ad avviso del senatore ELLERO la comparazione con i professori universitari non è pertinente.

Il senatore GUERZONI reputa opportuno prendere atto della decisione assunta dal Presidente del Senato promuovendo, peraltro, una riconsiderazione generale dei criteri seguiti per l'assegnazione dei disegni di legge alle Commissioni permanenti. In proposito osserva che recentemente vi è stata una evoluzione alquanto discutibile nella determinazione concreta delle loro competenze. D'altra parte, alla stessa Commissione affari costituzionali dovrebbe essere sottratta la competenza in materia di pubblico impiego che, anche in ragione delle importanti riforme che ne hanno modificato l'assetto, dovrebbe essere assegnata alla Commissione lavoro.

Il presidente CORASANITI assicura che si farà interprete di tale questione presso il Presidente del Senato.

La senatrice BRICCARELLO ribadisce che nel disegno di legge in esame vi è un duplice profilo di competenza della 1ª Commissione, che dovrebbe indurre a insistere nella questione già sollevata a suo tempo.

Il senatore SCALONE si dichiara perplesso su tale eventualità.

Il presidente CORASANITI considera irrituale la riproposizione di una questione di competenza, ritenendo preferibile prospettare la questione in termini generali, secondo l'impostazione indicata dal senatore Guerzoni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1994

23ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GUARRA

indi del Vice Presidente

SENESE

*La seduta inizia alle ore 15,15.***IN SEDE REFERENTE**

(786) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 493, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile

(208) PREIONI: Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso al termine della seduta di ieri.

Il senatore MORANDO rileva con stupore l'assenza di una precisa iniziativa organica da parte dei Gruppi di maggioranza e reputa deludente l'ordine del giorno 0/786/1/2, ieri presentato. Pertanto, preannuncia voto contrario all'approvazione di esso.

Il senatore ROSSO sottolinea invece i pregi dell'ordine del giorno, da cui si evince sia la fiducia di fondo nell'istituto del nuovo giudice, sia la costruttiva volontà di migliorarne la funzionalità.

Il senatore BECCELLI ribadisce che l'intendimento della sua parte politica non è quello di cancellare le riforme del processo civile e in particolare l'istituzione del giudice di pace, ma solo di apportarvi i necessari correttivi: pur consapevole infatti delle opportunità di alleggerire il carico della magistratura togata, ritiene prevalente la necessità di una rimediazione dell'istituto, in modo da venire meglio incontro alle esigenze dei cittadini che si rivolgono alla giustizia.

Il senatore GARATTI evidenzia i pregi dell'ordine del giorno, che si fa carico dei ritardi di cui soffre l'apprestamento delle infrastrutture necessarie per l'entrata in vigore del nuovo giudice onorario, e nega una

avversione aprioristica - da parte del Gruppo di Forza Italia - alla conversione del decreto-legge in titolo.

Il senatore RUSSO pur recependo con favore le odierne dichiarazioni di buona volontà dei Gruppi di maggioranza, non può omettere di rilevare una condotta politica poco promettente: infatti, i contenuti dell'ordine del giorno, se approvato, possono incidere in modo negativo sulla possibilità di far entrare a regime, in tempi brevi, la normativa di cui alla legge 374 del 1991.

Invita quindi i presentatori a ritirare l'ordine del giorno e a limitare le votazioni alla questione nodale della data di entrata in vigore delle due leggi di riforma: considerato che è ormai inevitabile la reiterazione del decreto sarebbe, così facendo, possibile offrire al Governo una indicazione molto precisa.

Conclude manifestando comunque la sua opzione in favore del mantenimento della data del 18 dicembre 1994.

Il senatore LISI ritiene poco tempestivo l'invito a ritirare l'ordine del giorno, giacchè certe affermazioni di disponibilità potevano dall'opposizione essere manifestate già ieri, prima della presentazione dell'ordine del giorno. Non accoglie, pertanto la proposta di ritirare tale documento e preannuncia il suo voto favorevole su di esso.

Il senatore DIANA ravvisa un aspetto positivo nell'ordine del giorno in parola, che è formulato in modo ben più costruttivo rispetto a talune ipotesi di emendamenti che potevano legittimare un sospetto ostruzionistico. Fa però presente che la sua firma, che figura in calce all'ordine del giorno come distribuito, deve essere frutto di un disguido tecnico, giacchè - pur aderendo ai primi tre punti del documento - egli non può aderire al punto 4), che indica un termine di differimento non inferiore ai sei mesi. Si riserva comunque di sottoscrivere l'ordine del giorno qualora tale indicazione venisse eliminata.

Il senatore BECCELLI modifica il punto 4) dell'ordine del giorno, sostituendo alla indicazione temporale dei sei mesi quella del tempo strettamente necessario per modificare la legge istitutiva del giudice di pace.

Il senatore RUSSO invita non a soffermarsi su questioni terminologiche e a confrontarsi con le soluzioni prospettate negli emendamenti. Dissente in particolare dalla premessa dell'ordine del giorno, nella parte in cui si sostiene che dai dati forniti dal Ministero emergerebbe la necessità di un ulteriore rinvio dell'operatività della legge sul giudice di pace per la «constatata inadeguatezza delle strutture e degli organici».

Il senatore ROSSO concorda sulla modificazione del punto 4) dell'ordine del giorno e propone l'inserimento di un punto 5), volto a favorire l'introduzione di modifiche alla legge 353 del 1990, al fine di assicurare la maggiore speditezza dei giudizi. Propone altresì di sostituire, nella premessa, le parole «dati forniti dal Ministero» con le altre «dati acquisiti dalla Commissione».

Gli altri sottoscrittori dell'ordine del giorno accettano di modificarlo secondo le indicazioni del senatore Rosso.

Il relatore BUCCIERO si dichiara favorevole all'approvazione dell'ordine del giorno anche se ne riteneva preferibile la formulazione originaria.

Il senatore PREIONI, pur contrario da sempre alla istituzione del giudice di pace, annuncia il suo voto favorevole all'ordine del giorno, che almeno prospetta qualche miglioramento della normativa.

Il senatore DIANA dichiara di aderire all'ordine del giorno come riformulato e preannuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo del Partito Popolare.

Dopo che su di esso si è espresso in senso favorevole anche il relatore Bucciero, posto ai voti, l'ordine del giorno è approvato nel seguente testo:

«La Commissione Giustizia del Senato,

premesso che dall'esame dei dati acquisiti dalla Commissione emerge la necessità di un rinvio dell'entrata in vigore delle leggi sul giudice di pace e la riforma del codice di procedura civile per la constatata inadeguatezza delle strutture e degli organici;

considerate le difficoltà temporali per la conversione in legge del decreto-legge n. 493;

indica al Governo le seguenti linee-guida cui ispirarsi nel reiterare il suddetto decreto-legge:

- 1) revisione della competenza territoriale e per valore del giudice di pace;
- 2) revisione dei criteri di incompatibilità con la carica di giudice di pace previsti dalla legge n. 374 del 1991 e successive modifiche;
- 3) esonero dal limite di età di quaranta anni per i procuratori legali e i notai;
- 4) fissazione di un termine pari al tempo strettamente necessario per modificare la legge istitutiva del giudice di pace;
- 5) introduzione delle opportune modifiche nella legge n. 353 del 1990, affinché sia garantita la massima speditezza dei giudizi;

invita il Governo

a predisporre una riforma organica del codice di procedura civile e dell'ordinamento giudiziario finalizzata alla migliore utilizzazione dei magistrati e alla semplificazione e speditezza del processo civile».

0/786/1/2

BECCELLI, BELLONI, BUCCIERO, DIANA, GARATTI, LISI, PREIONI, ROSSO, SCOPELLITI

L'esame del disegno di legge è infine rinviato.

La seduta sospesa alle ore 16 è ripresa alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(220) BETTONI BRANDANI ed altri: Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(348) TORLONTANO ed altri: Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(Parere alla 12^a Commissione: esame congiunto e rinvio)

Riferisce congiuntamente sui provvedimenti in titolo il senatore RUSSO incentrando la sua attenzione sul problema del consenso al prelievo da cadavere. I disegni di legge nn. 220 e 348 prevedono (all'articolo 1, comma 2) che la manifestazione di volontà alla donazione gratuita di organi o tessuti dovrà essere espressa al momento del ritiro del libretto personale sanitario, innovando quindi la vigente normativa (legge 644 del 1975) che va rivista, specie sotto il profilo della modalità di espressione della volontà di donazione.

Sottolinea in particolare la circostanza per cui oggi i parenti possono frapporre un veto al prelievo, pur in presenza di una dichiarazione scritta di assenso da parte del defunto.

Si sofferma quindi sulle principali difformità dei due disegni di legge ricordando in particolare che, mentre il n. 220 prevede la possibilità di esprimere l'assenso solo per i maggiorenni, il n. 348 abbassa opportunamente il limite di età per una scelta consapevole ai 16 anni; inoltre, mentre il primo rimette in sostanza alla volontà dei parenti la decisione se consentire l'espianto - quando lo scomparso non abbia manifestato in vita le proprie intenzioni - il secondo fonda una presunzione di consenso in assenza di un diniego espresso in vita da parte del soggetto.

Propone, in conclusione, l'emissione di un parere favorevole con osservazioni: in particolare suggerisce - recependo la formulazione di un disegno di legge di iniziativa popolare presentato nella X^a legislatura - che non dia spazio a prese di posizione difformi dei parenti rispetto a quella del soggetto che avesse in vita aderito a specifiche associazioni di volontariato.

Si apre la discussione generale.

Il senatore LISI si dichiara contrario alla formulazione adottata nei due testi, con particolare riferimento al disegno di legge n. 348 per cui, qualora la manifestazione di volontà non fosse stata espressa, l'assenza di dichiarazione andrebbe intesa come assenso alla donazione. Preferisce invertire il sistema, per cui la donazione potrà aver luogo solo in caso di esplicito assenso manifestato in vita personalmente dal defunto.

Il senatore DIANA si esprime a favore dell'abbassamento della soglia di età per prestare il consenso a 16 anni e sottolinea l'esigenza di promuovere un'opera educativa per aumentare la disponibilità dei cittadini a donare i propri organi, anziché ricorrere ad una presunzione di consenso, che desta perplessità anche sul piano giuridico.

Invita poi i colleghi a riflettere sul problema della definizione del momento della morte, problema pur non trattato dai disegni

di legge in titolo, che però è, a suo avviso, coesenziale al tema in discussione.

Il senatore BUCCIERO dichiara di concordare con il senatore Lisi e, con riferimento alle norme che prevedono la possibilità di prestare l'assenso direttamente alle associazioni di volontariato riconosciute, chiede di approfondire il problema delle modalità di certificazione di tale manifestazione di volontà.

Il senatore LAFORGIA è favorevole a recepire l'intervento del senatore Diana, nella parte in cui richiama il problema della individuazione del momento della morte.

Il relatore RUSSO in ordine al problema principale, quello cioè del consenso espresso o meno, si dichiara, tendenzialmente e problematicamente, a favore della soluzione di cui al disegno di legge n. 220, meno radicale di quella prospettata dal disegno di legge n. 348.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1994

19ª Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ROCCHETTA.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**Proposta di indagine conoscitiva sulla struttura e le funzioni del Ministero degli affari esteri**

(R 048 000, C03ª, 0002ª)

Il presidente MIGONE ricorda che la Commissione ha recentemente ravvisato l'opportunità - in diverse sedi ed occasioni e in particolare nella seduta del 14 settembre - di assumere maggiori informazioni sulla struttura e sulle funzioni del Ministero degli affari esteri. Tale acquisizione di conoscenze potrà rivelarsi utile ai fini sia della prossima discussione di bilancio, sia del futuro dibattito sulla riforma del Ministero. Lo strumento regolamentare al quale appare opportuno ricorrere è quello della indagine conoscitiva, disciplinata dall'articolo 48 del Regolamento del Senato. Per svolgere l'indagine dovrà essere richiesto il previo consenso del Presidente del Senato. Nel corso dei lavori la Commissione non dispone dei poteri di inchiesta parlamentare di cui all'articolo 82 della Costituzione nè ha facoltà di esercitare alcun sindacato politico, di emanare direttive, di procedere ad imputazioni di responsabilità. Naturalmente saranno invitati ad intervenire alle sedute il Ministro, i Sottosegretari, il Segretario generale ed i Direttori generali, oltre eventualmente a rappresentanti di associazioni di categoria ed altre persone esperte nella materia in esame. In tal modo potrà anzitutto essere compiuta una analisi dell'attuale funzionamento delle singole Direzioni generali del Ministero e delle spese da esse sostenute. Potranno inoltre essere raccolte informazioni e valutazioni sulla opportunità di arrivare ad una nuova ripartizione degli uffici del Ministero, tenendo conto sia del materiale di studio già accumulatosi in passato su tale argomento sia delle esperienze compiute dai Ministeri degli esteri degli altri paesi.

Il presidente Migone conclude quindi proponendo di chiedere il consenso del Presidente del Senato per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo.

Il senatore PORCARI esprime qualche perplessità sulla proposta di ascoltare anche i rappresentanti sindacali, in quanto l'ottica con la quale la Commissione vuole affrontare l'argomento è di tipo organizzativo e istituzionale, lontana quindi dalle esigenze specifiche dei sindacati, che per la loro stessa natura sono portatori anzitutto di rivendicazioni categoriali.

Il presidente MIGONE ricorda di essere stato bersaglio di polemiche condotte da pressochè tutti i sindacati del Ministero degli affari esteri, allorchè nella passata legislatura si è discusso della Indennità di Servizio all'Estero. Non può pertanto essere sospettato di tentare una sorta di *captatio benevolentiae* nei confronti di tali organizzazioni, che però a suo parere è bene inserire nella lista delle eventuali audizioni, riservandosi naturalmente la possibilità di decidere in seguito.

Il senatore CIONI ricorda che gli stessi sindacati nell'ultimo periodo sono bene attenti a distinguere la propria attività da quella degli organismi di tipo istituzionale, come dimostra anche la loro uscita dalle commissioni di concorso per le assunzioni negli enti pubblici. Propone pertanto che i sindacati vengano eventualmente ascoltati solo dopo che si sia conclusa la parte dell'indagine a carattere prettamente istituzionale.

A seguito di un ulteriore intervento del presidente MIGONE, resta pertanto convenuto che la Commissione procederà anzitutto ad ascoltare i vertici politici del Ministero, il Segretario generale e i Direttori generali; successivamente si deciderà se procedere ad altre audizioni. Si cercherà anche di raccogliere ampia documentazione sugli argomenti allo studio.

La Commissione all'unanimità approva quindi la proposta di chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere l'indagine conoscitiva.

IN SEDE REFERENTE

(548) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo all'estensione della partecipazione italiana alla Forza Multinazionale e Osservatori (MFO), con allegato Addendum effettuato a Roma il 17 e 24 marzo 1992

(Esame)

Il relatore BONANSEA ricorda che il Trattato di pace tra Egitto e Israele del 1979, disponendo la restituzione della penisola del Sinai all'Egitto, aveva previsto una Forza di interposizione delle Nazioni Unite. Essendo risultato impossibile provvedere alla costituzione di tale Forza, nel 1981 venne istituita - con un Accordo tra Egitto, Israele e Stati Uniti - la Forza multinazionale e osservatori nel Sinai (MFO). La Forza multinazionale è diventata operativa dal 1982; il suo quartiere generale è a Roma e ad essa aderisce anche l'Italia. L'Accordo di adesione è stato inizialmente biennale, ma in data 17 marzo 1992 il Direttore ge-

nerale della Forza multinazionale ha chiesto di rinnovare la partecipazione italiana per un quinquennio. Il provvedimento all'esame comporta appunto l'accettazione di tale proposta nonchè la equiparazione dei funzionari della MFO agli agenti diplomatici. L'esperienza della MFO, alla quale il contingente italiano ha positivamente contribuito, si pone come esempio di strumento multinazionale di stabilizzazione delle relazioni internazionali in aree di crisi. La garanzia fornita dalla MFO di una assenza di minaccia militare ha certo influito favorevolmente sulle relazioni fra Egitto e Israele.

A seguito di una richiesta di informazione del senatore SURIAN, il relatore BONANSEA avverte che le spese della MFO sono integralmente sostenute da Egitto, Israele e Stati Uniti. Conclude infine auspicando la rapida approvazione del disegno di legge.

Il presidente MIGONE avverte che la 1^a e la 5^a Commissione hanno espresso parere favorevole.

In sede di dibattito generale, il senatore PORCARI valuta positivamente il provvedimento, compiacendosi della positiva evoluzione dello scenario medio-orientale. Raccomanda però, come è solito fare per tutti gli Accordi come quello in esame, che ai soldati italiani vengano date istruzioni di difendersi in caso di aggressione.

Si esprime favorevolmente anche il senatore SURIAN.

Il sottosegretario ROCCHETTA si rammarica che i mezzi di comunicazione di massa diano così poco spazio al coinvolgimento dell'Italia nell'operazione di pace nella MFO, che sta continuando a dare risultati positivi.

Concordano il presidente MIGONE e il senatore PORCARI.

La Commissione quindi all'unanimità dà mandato al senatore Bonansea di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

(668) Adesione del Governo della Repubblica italiana al Protocollo annesso al Trattato concernente la neutralità permanente ed il funzionamento del Canale di Panama, firmato a Washington il 7 settembre 1977

(Esame)

Il relatore PORCARI osserva che con il Protocollo all'esame l'Italia può accedere al Trattato tra Stati Uniti e Repubblica di Panama, sulla neutralità permanente e il funzionamento del Canale. Il Protocollo non impone dal punto di vista giuridico obblighi specifici, ma unicamente l'osservanza, da parte dello Stato aderente, del regime di neutralità del Canale, nonchè delle regole stabilite per il transito e più in generale per il funzionamento. La finalità è quella di tenere sempre aperto il Canale, su basi non discriminatori, sia in tempo di pace che in tempo di guerra. A causa della situazione di accesa conflittualità esistente durante gli anni '80 nell'area centro-americana, con particolare riguardo alla situazione di Panama durante il regime del generale Noriega, venne ritenuto

opportuno da parte italiana sospendere l'iter parlamentare di adesione al protocollo, in concordanza con l'orientamento prevalente in ambito comunitario. Alla luce dei progressi compiuti negli ultimi anni nell'area dell'istmo e della positiva evoluzione dei rapporti tra Panama e Stati Uniti, tali riserve sono ormai da considerarsi superate. Di questo avviso sono anche i *partners* dell'Unione Europea, molti dei quali hanno già aderito al protocollo in questione.

Il sottosegretario ROCCHETTA, dopo aver anch'egli sottolineato che altri paesi europei hanno già aderito al Protocollo, invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Il senatore SERRI si rammarica di non aver potuto esaminare approfonditamente il testo all'esame ed annuncia che si asterrà dalla votazione, soprattutto in considerazione di come gli Stati Uniti hanno in passato risolto i loro contrasti con la Repubblica di Panama.

Il presidente MIGONE dichiara che voterà a favore del provvedimento, che costituisce un progresso per la sicurezza della navigazione negli stretti. In ordine alle operazioni militari che ebbero luogo a Panama per la deposizione di Noriega, ritiene che le organizzazioni internazionali sono credibili solo allorchè utilizzino per le operazioni di pace forze di paesi che non abbiano un coinvolgimento diretto troppo forte. Per quanto riguarda il Centro-America si tratta certo di un discorso di prospettiva, ma in un mondo non più bipolare interventi come quello statunitense contro Noriega dovranno in futuro essere evitati.

La Commissione quindi dà mandato al senatore Porcari di riferire all'Aula in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

(730) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) relativo alla sede dell'Istituto, fatto a Roma il 28 marzo 1992, con scambio di lettere modificativo del 19 luglio 1993, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il relatore PORCARI avverte che il provvedimento non comporta alcun onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato e consentirà all'IDLI (International Development Law Institute) di operare in un quadro di certezza giuridica e di procedere ad una più precisa programmazione delle attività, compresi gli interventi relativi ai locali della sede, i cui costi di affitto e di manutenzione sono a carico dell'Istituto. L'IDLI è stato costituito nel 1983 quale organizzazione non governativa senza fine di lucro, con lo scopo di aiutare i consulenti, sia pubblici che privati, dei paesi in via di sviluppo. In virtù della sempre maggiore rilevanza che andava acquistando sul piano internazionale il 5 febbraio 1988 l'Istituto è stato trasformato in organizzazione internazionale. Esso si finanzia con i contributi dei paesi membri, nonché di altri Stati, e attraverso le quote pagate dai partecipanti ai corsi. Il Governo italiano partecipa al bilancio dell'IDLI dal 1984, con un contributo volontario di poco inferiore ad un miliardo all'anno. Infine va sottolineata l'importanza che le attività di

formazione rivestono nell'ambito delle politiche di assistenza allo sviluppo. E la formazione ad alto livello degli operatori del settore è appunto il compito che l'IDLI si è posto come attività istituzionale.

Il presidente MIGONE avverte che la 1ª e la 5ª Commissione hanno espresso parere favorevole.

Aperto il dibattito, il senatore SERRI esprime un giudizio favorevole sul provvedimento, rimarcando però la necessità di un'attenta verifica sull'attività di tutti gli istituti collegati al Ministero degli esteri, istituti che probabilmente presentano una grande varietà di situazioni.

Concorda il senatore PORCARI, che invita ad una maggiore vigilanza.

Chiuso il dibattito, il sottosegretario ROCCHETTA dichiara di condividere le osservazioni dei senatori Serri e Porcari in ordine a questi enti, la cui attività molto spesso – come è anche il caso dell'IDLI – è poco nota persino ai paesi che dovrebbero trarne beneficio.

La Commissione quindi conferisce all'unanimità il mandato al senatore Porcari di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

(809) *Ratifica ed esecuzione degli Atti concernenti i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994.*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di mercoledì 28 settembre.

Il presidente MIGONE ricorda che si è già svolta una discussione di carattere preliminare, che non preclude la possibilità di svolgere ulteriori interventi in discussione generale nella seduta odierna oppure nella prossima seduta, che sarà convocata per martedì 11 ottobre. Fa poi presente che la Commissione industria ha espresso questa mattina un parere favorevole accompagnato da due ampie relazioni del Ministro del commercio estero e del relatore, senatore Debenedetti, che saranno immediatamente distribuite a tutti i componenti della Commissione.

Rivolge quindi alcune richieste di chiarimento al rappresentante del Governo in ordine alla posizione italiana sulla trattativa riguardante i diritti di proprietà intellettuale e la libera circolazione dei mezzi di comunicazione. Chiede altresì se il Governo italiano intende promuovere una ulteriore liberalizzazione degli scambi con i paesi dell'Europa centro-orientale, nonché con i paesi del Mediterraneo, che potrebbe avere un significato non solo economico ma anche politico, nel senso di consolidare l'evoluzione di quegli Stati verso assetti più democratici. Fa presente che un'apertura in tal senso viene spesso sollecitata in ambienti politici statunitensi – che propongono come modello il recente accordo NAFTA tra i tre paesi nord americani – e anche nell'ambito dei socialisti europei, sia pure con notevoli resistenze da parte degli esponenti di paesi colpiti più gravemente dal fenomeno della disoccupazione.

Il sottosegretario ROCCHETTA si riserva di rispondere nella prossima seduta al primo quesito sollevato dal Presidente, rilevando peraltro che il negoziato Uruguay Round fu concluso dal precedente Governo. Quanto alla possibilità di un'ulteriore liberalizzazione in ambito europeo e mediterraneo, fa presente che l'Unione europea ha già compiuto molti passi in questa direzione, ma ben difficilmente potrebbe ripercorrere la via del NAFTA, anche perchè non è ancora una federazione come gli USA, ma è un insieme di dodici Stati sovrani che non hanno ancora terminato di demolire le barriere interne alla libera circolazione dei beni e dei capitali. In ogni caso gli Atti di Marrakech, in corso di ratifica, rappresentano un importante passo in avanti verso la libertà degli scambi, di cui certamente si gioveranno sia i paesi dell'Europa orientale sia quelli dell'area mediterranea.

Il senatore SERRI pone in risalto che nella recente assemblea del Fondo monetario internazionale, tenutasi a Madrid, si è verificata una rottura tra i paesi del G7 e quelli in via di sviluppo. La proposta di stanziare 80 miliardi di dollari a favore del Terzo mondo, sostenuta dal presidente del Fondo, è stata respinta per l'opposizione dei paesi più industrializzati; è invece stata approvata la proposta tedesca di destinare 30 miliardi di dollari all'Europa orientale. Ciò costituisce un fatto politico di grande rilevanza anche ai fini di un giudizio sugli accordi conclusivi dell'Uruguay Round.

Dichiara poi di concordare con l'opinione del Sottosegretario circa l'impossibilità di trasferire in Europa il modello del NAFTA, che comunque costituisce un accordo ineguale respinto anche dai sindacati e dagli ambienti democratici degli Stati Uniti.

Secondo le stime OCSE, l'entrata in vigore degli Atti di Marrakech dovrebbe comportare, entro il 2002, un incremento del prodotto mondiale di 213 miliardi di dollari; di questa somma però il Terzo mondo raccoglierà solo le briciole e i paesi più poveri neppure quelle, dal momento che l'Africa nel suo complesso dovrebbe subire una diminuzione del prodotto di 2,6 miliardi di dollari.

Quanto poi ai vantaggi che dovrebbero derivarne per l'Italia, è stato eloquente l'intervento del Ministro del commercio estero durante l'esame presso la Commissione industria, dal momento che ha dovuto ammettere danni certi per l'agricoltura italiana e per il settore tessile, a fronte di vantaggi ipotetici che dovrebbero scaturire dalla creazione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio e dall'affermazione delle nuove regole. In quella stessa sede il relatore Debenedetti ha indicato tra le previste conseguenze una diminuzione dei livelli salariali per i lavoratori non qualificati, l'aumento dei tassi d'interesse e del tasso d'inflazione e l'aumento dei consumi energetici, ma ciò non ostante si è espresso a favore della ratifica perchè ritiene che la liberalizzazione degli scambi potrà produrre un nuovo ciclo espansivo o, quanto meno, evitare una recessione mondiale come quella che si verificò negli anni '30.

Il senatore Serri rileva che chi ha negoziato per conto dell'Italia ha probabilmente dovuto scontare le conseguenze dell'instabilità politica e della grave perdita di prestigio subita dal paese negli ultimi anni. Il risultato di questa debolezza negoziale è rappresentato da atti che danneggiano l'economia nazionale e che, pertanto, non meriterebbero di es-

sere ratificati. Peraltro, se il Governo intende accollarsi un'eredità così negativa, dovrà almeno indicare quali politiche intende adottare per affrontare le conseguenze svantaggiose per l'Italia degli Atti di Marrakech.

Il senatore ANDREOTTI ritiene che la Commissione si debba muovere con grande equilibrio tra le perplessità che nascono da taluni aspetti degli Atti di Marrakech e l'esigenza politica di ratificarli, anche in considerazione dell'influenza che la ratifica italiana avrà su quella della Comunità europea. Del resto l'analisi compiuta dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il cui documento sarà trasmesso nei prossimi giorni, potrebbe tranquillizzare la Commissione circa i paventati svantaggi per l'economia italiana.

Resta viva ovviamente la preoccupazione per la gravissima disegualianza nella distribuzione delle risorse mondiali, tanto più che il confronto con la situazione di cinquanta anni or sono dimostra che è aumentato il divario tra i paesi più ricchi e quelli più poveri. Tale problema potrà essere sollevato più propriamente nel vertice mondiale per lo sviluppo sociale, che si terrà nel prossimo mese di marzo a Copenaghen, in ambito ONU.

A tal riguardo il senatore Andreotti invita il Ministero degli affari esteri ad aggiornare, alla luce degli Atti di Marrakech, il documento predisposto negli scorsi mesi. Sarà inoltre utile acquisire i documenti che recentemente sono stati adottati, su tali argomenti, dall'Unione interparlamentare, poichè recano validi contributi di cui i Governi dovrebbero tener conto. Osserva poi che la Comunità europea può avvalersi del suo rapporto privilegiato con i paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) per suscitare un dialogo che potrebbe eventualmente condurre a posizioni comuni in vista del vertice di Copenaghen.

Conclude sottolineando che le polemiche contro il fondamentalismo islamico e gli oltranzismi di ogni tipo sono davvero sterili, se contemporaneamente non si opera per correggere gli squilibri mondiali.

Il senatore PORCARI dichiara preliminarmente di comprendere le perplessità del senatore Serri, tanto più che l'agricoltura italiana - in particolare quella del Mezzogiorno - ha già pagato un prezzo altissimo all'integrazione europea e alla sciagurata politica agricola comune. Tuttavia i danni che determinati settori economici possono subire non sono di per sè una ragione sufficiente per respingere in blocco accordi come quello in esame, da cui sicuramente deriverà un vantaggio complessivo per l'economia italiana.

È poi necessario distinguere tra le conseguenze inevitabili degli accordi e ciò che invece è da imputare alla debolezza con la quale i Governi hanno difeso gli interessi italiani in seno agli organismi comunitari e internazionali: è dunque auspicabile che il Governo possa in futuro battersi efficacemente in seno all'OMC per tutelare i produttori nazionali. Anche per questa ragione è opportuno sostenere la candidatura dell'ambasciatore Ruggiero alla presidenza dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, trattandosi di una persona estremamente qualificata, che ha ricoperto con grande dignità la carica di Ministro del commercio estero.

Rilevato poi che anche i paesi del Terzo mondo dovrebbero avvantaggiarsi, nel lungo periodo, del flusso di capitali attirati dal basso costo

del lavoro, il senatore Porcari auspica che il proficuo dibattito svolto in Commissione possa condurre a ratificare gli Atti di Marrakech nella lucida consapevolezza dei vantaggi e degli svantaggi che comporteranno per il paese.

Il senatore SERRI fa presente al senatore Porcari che il previsto incremento del prodotto mondiale, pari a 213 miliardi di dollari, riguarderà i paesi del Terzo mondo solo nella misura di 10,4 miliardi di dollari.

Il sottosegretario ROCCHETTA, pur riservandosi di fornire risposte puntuali nella prossima seduta, desidera precisare al senatore Serri che per i paesi dell'Africa sub-sahariana sono previste numerose deroghe, nonchè meccanismi flessibili che si tramuteranno in trattamenti di grande favore. Inoltre non è lecito ritenere vantaggi ipotetici o incerti quelli che deriveranno dall'Italia, come a tutti gli altri paesi, dalla creazione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio e dall'introduzione di regole che consentiranno un ordinato sviluppo degli scambi.

Per quanto riguarda la questione specifica del settore tessile, il ministro Bernini ha precisato che le categorie interessate si sono in un certo senso autotutelate con «negoziati occulti»; in futuro sarà però opportuno evitare tali negoziazioni, lasciando ai Governi il compito di tutelare i produttori nazionali.

Con riferimento ai problemi dell'agricoltura, concorda con il senatore Porcari circa la penalizzazione subita dai paesi mediterranei nell'ambito della Comunità europea, ma ritiene che le regioni dell'Italia nord-orientale hanno subito svantaggi ancora più grandi per effetto della politica agricola comune. Infine dichiara di condividere anche le argomentazioni del senatore Porcari circa l'opportunità di ratificare gli Atti di Marrakech.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,45.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1994

21^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERTONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Lo Porto e Polli nonché il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Gen. Sq.A. Adelchi Pillinini.

La seduta inizia alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del settore della difesa, con particolare riferimento alla definizione del nuovo modello di difesa: audizione del Capo di stato maggiore dell'Aeronautica, generale di squadra aerea, Adelchi Pillinini, in relazione al problema dell'adeguamento degli intercettori F-104 (R 048 000, C04^a, 0001^a)

Il presidente BERTONI prima di dare la parola al generale Pillinini, lo ringrazia a nome di tutti i colleghi e suo personale per la sollecitudine con cui ha inteso accogliere l'invito della Commissione difesa.

Il generale PILLININI desidera in primo luogo esprimere il suo ringraziamento per aver avuto l'opportunità di esporre le motivazioni di competenza sul programma relativo all'adeguamento del velivolo F.104/ASA, strettamente collegato ad un altro programma - l'acquisizione in leasing di 24 Tornado ADV - già approvato dal Governo dopo un riscontro favorevole del Parlamento proprio in sede di Commissione difesa.

Ambedue questi programmi, prosegue il generale Pillinini, afferiscono alla più vasta tematica della componente pilotata della difesa aerea, il cui compito fondamentale è il mantenimento dell'integrità degli spazi aerei nazionali e NATO e che si pone come pre-requisito fondamentale per ogni operazione militare, sia terrestre che navale, in qualsiasi scenario.

L'ambiente operativo nazionale e NATO, nel quale è previsto l'intervento dei velivoli della difesa aerea dell'Aeronautica militare, è caratterizzato geograficamente da spazi ristretti nell'area adriatica e da spazi profondi nel Sud mediterraneo. Sono queste infatti le aree da cui possono provenire i maggiori rischi.

Per quanto attiene ai mezzi da contrastare, si tratta di velivoli in parte di seconda generazione (quali Mig 21, Mig 23), di caratteristiche similari all'F.104 ed in parte di terza generazione (quali Mig 29 e SU.27), che hanno caratteristiche e capacità più spinte e sono quindi operativamente superiori all'F.104/ASA in un eventuale confronto diretto.

Proprio per eliminare tale disparità, l'Aeronautica militare aveva previsto la sostituzione del velivolo F.104/ASA con l'EFA. Tale programma, quale esigenza multinazionale, è iniziato nel 1982 e si è concretizzato nel 1985 con uno specifico requisito tecnico-operativo quadri-nazionale, sottoscritto da Regno Unito, Italia, Germania e poi dalla Spagna.

Secondo la pianificazione iniziale, l'EFA avrebbe dovuto entrare in linea nel 1995. Il piano di conversione dei gruppi di volo dell'Aeronautica militare si sarebbe così dovuto realizzare dal 1997 al 2003, mediamente un gruppo all'anno, ed in corrispondenza, l'F.104/ASA sarebbe stato gradualmente radiato.

Tale stima poteva considerarsi realistica, anche perchè eventuali esigenze suppletive nel supporto del velivolo F.104/ASA, si valutava potessero venir soddisfatte, utilizzando equipaggiamenti e ricambi ricavabili dai velivoli radiati.

Nel corso del 1992, tuttavia, il programma EFA ha attraversato un periodo di gravi incertezze, causato principalmente dall'atteggiamento del *partner* tedesco. Questo - a fronte dei paventati alti costi di industrializzazione e produzione ed in considerazione della nuova situazione strategica e politica creatasi nella propria area di più diretto interesse, con la dissoluzione del Patto di Varsavia e la riunificazione tedesca - aveva considerato di avviare la procedura, prevista negli accordi quadri-nazionali, per l'abbandono del programma di sviluppo (16 settembre 1992).

In effetti la procedura per il ritiro dal programma non è stata posta in essere dalla Germania, soprattutto a motivo degli altissimi costi di penalizzazione previsti dagli accordi nell'ipotesi di abbandono unilaterale, ed essendo stato superato il punto critico (non ritorno) per il completamento dello sviluppo. Ad ogni modo, l'atteggiamento tedesco ha indotto ad una raccomandazione, condivisa peraltro dai paesi *partner*, di ricercare una soluzione meno costosa.

In tale quadro, furono svolti due studi paralleli: il primo, condotto dall'industria, inteso a verificare i termini per una riduzione del costo del sistema d'arma, il secondo, affidato agli Stati maggiori, per riesaminare il requisito operativo della macchina alla luce delle nuove condizioni geo-strategiche in Europa.

Il 10 dicembre 1992 i Ministri della difesa dei quattro Paesi concordarono di procedere all'integrazione dei due studi ed alla rimodulazione del programma, al fine di renderlo finanziariamente sostenibile da ciascuno dei quattro Paesi partecipanti.

A tal riguardo, fu richiesto al Consorzio industriale Eurofighter di presentare un programma che, nell'ambito delle direttive dei ministri, prevedesse la consegna dei primi velivoli di produzione nel 2000, tenendo conto di tutte le aree di rischio e che quindi potesse essere credibile sia nei contenuti sia nei tempi di realizzazione.

In relazione a tali richieste, il Consorzio Eurofighter ha presentato un nuovo programma temporale che in sintesi prevedeva - e prevede

tuttora – l'inizio delle attività per la produzione nel 1997 con la consegna del primo velivolo di serie/biposto a fine anno 2000.

Tale programma – che, invero, risulta possedere un sufficiente grado di affidabilità, in quanto basato su una approfondita valutazione delle aree tecniche, fino ad ora dimostratesi maggiormente critiche – ha di fatto costretto l'Aeronautica militare a ritardare la tempistica della conversione dei gruppi di volo sull'EFA denominato ora E.F.2000, inquadrandola tra il 2003 ed il 2008.

L'Aeronautica militare, prosegue il generale Pillinini, si è trovata cioè all'inizio del 1993 ad affrontare un problema di notevole rilevanza operativa – assicurare un adeguato livello di operatività della propria difesa aerea pilotata – per un periodo suppletivo di 6/8 anni con un sistema d'arma di cui era prevista l'imminente graduale radiazione.

In tale periodo, peraltro, la situazione internazionale, proprio alle porte di casa, andava sempre più deteriorandosi, ed emergeva in tutta evidenza la necessità di disporre di uno strumento efficace nel settore della difesa aerea con particolare riguardo nell'area adriatica, dove venivano richieste notevoli capacità e prontezza di intervento.

Sono ancora ben presenti i vivaci spunti polemici con cui la stampa, al tempo, portava all'attenzione la critica situazione della difesa aerea italiana, in considerazione dell'obsolescenza dei sistemi d'arma disponibili (velivoli F.104 e missili Nike), nonché le preoccupazioni a livello politico evidenziate anche tramite interrogazioni ed interpellanze parlamentari.

La problematica fu affrontata con responsabile decisione. Tenendo presente che in ambito nazionale è sempre stata sostenuta la convenienza di proseguire l'impresa del programma EFA, la soluzione doveva consentire la saldatura con l'entrata in linea di tale velivolo.

A tale riguardo si sono compiuti vari studi; sono state investigate strade diverse. È stato dato subito ulteriore maggiore impulso ad un'attività di studio già in atto per un aggiornamento di taluni equipaggiamenti e componenti di sistemi dell'F.104/ASA per il quale era stata interessata la ditta Alenia; sono state inoltre esaminate varie ipotesi, come l'acquisizione di velivoli francesi, tipo Mirage 2000, di velivoli russi, tipo Mig 29, di velivoli USA quali l'F.15 e l'F.16 nonché dei Tornado ADV inglesi.

Le ipotesi relative all'acquisizione di velivoli francesi e sovietici sono state invero scartate sin nella fase preliminare della valutazione per la loro diversa filosofia manutentiva, per la standardizzazione tecnica di difficile compatibilità con quella già operante nella forza armata e – questo vale per i Mirage – per l'indisponibilità di un adeguato numero di sistemi d'arma.

Per i velivoli sovietici inoltre, decisiva è stata considerata l'incertezza delle fonti logistiche e la invero assai limitata durata tecnico-operativa degli stessi sistemi d'arma: fattori questi che hanno dissuasato anche la Luftwaffe dal perseguire l'obiettivo di integrare la propria difesa aerea con velivoli russi disponibili con la riunificazione.

Si è proceduto così ad approfondire i rapporti con le autorità dell'USAF per i velivoli F.15 ed F.16 e direttamente con la R.A.F. per i Tornado ADV. Sono stati raccolti numerosi elementi, tutti indispensabili ai fini di un esame di fattibilità tecnica delle ipotesi effettuate.

La ditta Alenia nel frattempo completava gli studi e forniva una proposta di interventi specifici e mirati, intesi a prolungare con accetta-

bile efficacia la vita operativa del sistema F.104/ASA. Tale proposta si concretizzava successivamente già nel dicembre 1993 con decreto ministeriale n. 284 che approvava il contratto concernente lo svolgimento delle necessarie attività di sviluppo del progetto che veniva denominato F.104/ASA/M.

Ritornando alla soluzione ponte, sulla base del progetto F.104/ASA/M dianzi richiamata e dai dati resi disponibili dall'USAF e dalla R.A.F., sono state individuate tre principali ipotesi di soluzione, da cui sono derivate poi sei opzioni che riguardano:

- l'aggiornamento dell'intera flotta F.104 con il progetto ASA/M;
- la sostituzione completa della flotta F.104/ASA con velivoli F.15 o F.16 disponibili;
- l'integrazione nella flotta F.104/ASA/M con un'aliquota di velivoli F.15, F.16 o Tornado ADV.

La valutazione di tali opzioni è stata effettuata per gli aspetti di competenza con la direzione generale Costarmaereo. Sono stati presi a riferimento precisi parametri riguardanti l'efficacia operativa globale, gli oneri complessivi, commisurati con le prevedibili disponibilità finanziarie, la confidenza nella realizzazione dei programmi nonché le conseguenti ricadute sull'industria nazionale.

Da tale valutazione sono risultate in prima istanza più accettabili le due opzioni rappresentate dall'integrazione di velivoli F.104/ASA modificati con velivoli F.15 o Tornado ADV.

Un approfondimento ulteriore di tali opzioni, a seguito di reiterati contatti a livello tecnico-operativo con le autorità dell'USAF e della R.A.F., ha messo in evidenza la convenienza - sotto gli aspetti costo-efficacia e di ricaduta industriale - di perseguire l'opzione costituita da velivoli F.104/ASA modificati con l'integrazione di 24 Tornado ADV.

Tale scelta è stata approvata dal Governo, previo parere favorevole del Parlamento in sede di Commissioni difesa (Senato 10/1/1994, Camera 13/1/1994).

È opportuno peraltro prospettare taluni aspetti di ordine tecnico-operativo caratterizzanti i sistemi (F.104/ASA/M, F.15 e Tornado ADV) relativi alle due opzioni risultate maggiormente perseguibili. E ciò a prescindere dall'aspetto «costo» che già di per sé poteva risultare determinante, non potendosi ipotizzare incrementi nel bilancio della Difesa. Occorre ricordare, peraltro, a premessa, che per soddisfare in termini operativamente accettabili i compiti devoluti alla difesa aerea nazionale, è necessario uno schieramento su sei basi stanziali di sei gruppi di volo di 15 velivoli ciascuno per un totale di 90 velivoli in prima linea. In condizioni particolari - ed è il caso della soluzione ponte - possono essere accettati anche 12 velivoli per base.

È da precisare inoltre che, per svolgere missioni di difesa aerea, il velivolo/sistema d'arma deve possedere caratteristiche diversificate: tra l'altro deve essere agile, molto reattivo e con elevate capacità di intercettazione ai fini dell'intervento nell'area adriatica; deve avere elevato raggio d'azione nonché autonoma capacità di scoperta ed intercettazione ai fini dell'intervento a Sud nell'area mediterranea.

Orbene, è fuor di dubbio che il velivolo F.15 possiede appieno tutte queste capacità, mentre l'F.104 è particolarmente indicato solo come intercettore ed il Tornado ADV, inferiore all'F.15 quale velivolo da supe-

riorità aerea, è da valutare comunque molto positivamente per le sue prestazioni nella capacità di scoperta e nell'autonomia.

È da considerare poi l'impatto che i due nuovi sistemi avrebbero determinato sulla forza armata, a seguito della loro introduzione in linea. Di particolare rilievo, per quanto attiene all'F.15, l'incompatibilità del suo sistema di rifornimento in volo con il sistema adottato sui velivoli cisterna dell'Aeronautica militare, il costo proibitivo - tale da non rendere costo-efficace l'operazione - della necessaria integrazione per l'impiego dei missili AIM-7E ed Aspide, disponibili nell'inventario dell'Aeronautica che altrimenti si sarebbero resi inutilizzabili nonchè - al tempo - la dichiarata non disponibilità dell'USAF a cedere missili AIM-7F necessari per assicurare la capacità B.V.R. (Beyond Visual Range) ed infine l'esigenza dopo il 2000 di effettuare una ulteriore specifica modifica per l'impiego di missili AMRAAM di prevista acquisizione per l'EFA.

A ciò si aggiunge la non completa utilizzabilità delle strutture logistiche esistenti nella forza armata per la gestione della linea F.15 ed anche la necessità di adeguare almeno le due basi di schieramento.

Inoltre, prosegue il generale Pillinini, benchè non si fosse provveduto alla verifica, la possibile partecipazione dell'industria italiana al programma avrebbe sicuramente comportato un aumento dei costi del supporto, rispetto a quello quotato da USAF; aumento che naturalmente avrebbe ulteriormente inciso in termini negativi sulla valutazione dell'opzione.

Per quanto attiene all'aggiornamento dell'F.104/ASA, va precisato che il programma prevede interventi sui vari impianti con particolare riguardo a quello elettrico ed al sistema di propulsione, nonchè l'aggiornamento di alcuni sistemi avionici, che nell'effettuazione del primo aggiornamento per portare il velivolo nella configurazione ASA, non si era ritenuto indispensabile attuare, considerata la tempistica prevista per il mantenimento in servizio del velivolo.

La configurazione finale dei velivoli F.104/ASA/M ne consentirà invece il mantenimento in servizio fin oltre il 2007. Il programma prevede l'aggiornamento di 108 velivoli (su 162 F.104 oggi in carico alla forza armata) di cui 90 monocomando operativi e 18 doppio comando, necessari per la conversione dei piloti neo-brevettati. Questa flotta, a programma ultimato, consentirà di avere in prima linea 60 velivoli intercettori e 12 da addestramento; essa consentirà altresì, con lo svolgimento di almeno 160 mila ore di volo, di utilizzare al meglio le ore tuttora disponibili di tale velivolo (250 mila).

In pratica gli interventi - senza modificare la capacità operativa intrinseca del sistema F.104/ASA che rimane immutata - ne allungano la vita operativa con l'adozione di nuovi equipaggiamenti e componenti che attribuiscono al velivolo una maggiore affidabilità tecnica, con un conseguente incremento della sicurezza operativa. Evidente, con la realizzazione di tale programma, l'assenza di problematiche di ordine logistico ed il positivo impatto sull'industria nazionale.

Per quanto attiene al Tornado ADV, a fronte di una capacità operativa di notevole rilievo soprattutto nell'impiego nell'area Sud del Mediterraneo, il suo inserimento in forza armata si manifesta senza problematiche, attesa la sua alta comunaltà (70 per cento) con il Tornado IDS, già in dotazione alla forza armata.

Infine, il punto di situazione sullo stato di avanzamento del programma F.104/ASA/M ed al *leasing* di 24 Tornado ADV.

Il programma aggiornamento F.104 si articola in due fasi:

la prima fase, già iniziata con il contratto approvato con il ricordato decreto ministeriale del dicembre 1993, che terminerà a fine 1995 con un costo di circa 130 miliardi concerne la predisposizione di tre velivoli (due F.104/S e un TF.104) per la sperimentazione e la valutazione delle modifiche da apportare alla flotta;

la seconda fase, non ancora avviata, concerne l'introduzione delle modifiche di serie per un costo totale budgetario di circa 570 miliardi.

L'intera operazione dovrebbe cominciare agli inizi del 1995 e concludersi entro la fine del 1998. L'operazione di retrofit procederà per lotti successivi, di cui il primo riguarderà 30 velivoli monocomando e 18 biposto da concludersi entro il 1997.

Per quanto attiene al *leasing* dei 24 Tornado ADV, già nel marzo scorso è stato sottoscritto dai due Governi il relativo memorandum. Sono state così avviate le attività previste in particolare:

è stata già corrisposta ad U.K. la prima rata di pagamenti di 12 miliardi (in data 30/9/94) corrispondente alla prima quota del *leasing*.

I successivi pagamenti verranno effettuati, a partire dal gennaio 1995, secondo il previsto piano pluriennale che copre il periodo di dieci anni;

sono iniziati in U.K. i primi corsi istruzionali addestrativi per il personale dei reparti italiani interessati;

è in corso di elaborazione il *technical agreement* applicativo del memorandum citato che stabilisce nel dettaglio le specifiche attività da svolgere in vari settori, sotto il profilo addestrativo, tecnico-normativo, amministrativo-finanziario e del supporto logistico;

sono inoltre in avanzata fase di definizione le modalità esecutive concernenti i ritorni economico-industriali in campo nazionale da parte delle industrie inglesi (British Aerospace), pure previsto dal memorandum.

In conclusione la soluzione «ponte» F.104/ASA/M - Tornado ADV, così come individuata ed approvata dal Governo, è in fase di attuazione.

È convincimento del generale Pillinini che la soluzione sotto l'aspetto costo-efficacia globale sia la più rispondente alle esigenze complessive della forza armata e del paese. Ciò tenendo conto del compito prioritario affidato all'Aeronautica militare - la difesa aerea - della quale la componente pilotata costituisce lo strumento attivo primario.

Seguono quesiti e richieste di chiarimento da parte dei senatori.

Il senatore REGIS lamenta il fatto di non aver potuto acquisire in tempo utile - nonostante le sue reiterate richieste allo Stato Maggiore dell'Aeronautica - la documentazione necessaria per esprimere un giudizio esauriente sulla relazione del generale Pillinini. Anche per questo motivo ritiene che l'audizione debba proseguire in un'altra seduta, avendo piena conoscenza di ogni elemento informativo.

Il presidente BERTONI, pur giudicando utili le iniziative personali volte ad acquisire materiale informativo presso le Amministrazioni competenti, precisa che ogni richiesta di documentazione, nell'ambito di un'indagine conoscitiva, deve essere disposta dalla Commissione, essendo essa la sede preposta a valutare la congruità delle informazioni rispetto ai fini dell'indagine conoscitiva, fini che - tiene a ricordare - attongono al mero campo delle valutazioni che, anche su fatti amministrativi, non possono non essere politiche.

Riprendendo la parola, il senatore REGIS ritiene che le esigenze informative da lui manifestate non possano che essere condivise dalla Commissione, la quale non deve peraltro limitarsi ad esprimere un giudizio politico ma, ove esista una specifica competenza in materia, deve poter fornire valutazioni anche di carattere tecnico. Riservandosi poi di presentare un dettagliato elenco di documentazione da acquisire, formula all'indirizzo del generale Pillinini numerose domande riferite al previsto aggiornamento degli intercettori F-104.

Il senatore DE NOTARIS, nel giudicare legittime e interessanti i quesiti testè posti al Capo di stato maggiore dell'Aeronautica, si richiama al contenuto di una interrogazione -presentata il 6 ottobre 1992 dal deputato Ciccimessere sul problema della difesa aerea nazionale - alla quale rispose il Sottosegretario per la difesa *pro-tempore* D'Alia in termini contraddittori rispetto a quanto oggi riferito dal generale Pillinini. Conclude affermando che l'Amministrazione della difesa non ha affatto scelto tra le diverse soluzioni possibili, ma le ha in pratica adottate tutte, con grave dispendio di risorse e con un risultato tutt'altro che soddisfacente.

Il senatore REGIS, riprendendo nuovamente la parola, chiede chiarimenti in ordine al contenuto di un intervento svolto dal Capo di stato maggiore dell'Aeronautica in occasione di una conferenza al Centro Alti Studi per la Difesa il 26 giugno 1994, sottolineando infine come la scelta di una «soluzione ponte», quale quella che s'intende adottare, risponda non già ad effettive esigenze operative, ma a valutazioni opportunistiche, volte a privilegiare l'aspetto assistenzialistico degli investimenti per la difesa.

Dopo aver espresso numerose critiche sull'intercettore F.104 - che, anche nella sua configurazione più aggiornata, non è in grado di sostenere il confronto con i moderni velivoli da combattimento - ed aver ricordato che lo stesso Tornado non è un velivolo da superiorità aerea, ritiene che ci siano elementi sufficienti per giudicare inutilmente onerosa, anzi colpevolmente dispendiosa, la configurazione operativa prevista per la difesa aerea nazionale pilotata.

Il presidente BERTONI ricorda che, nella scorsa legislatura, la Commissione difesa del Senato espresse un parere favorevole sul programma di ammodernamento e rinnovamento dell'Aeronautica relativo all'acquisizione in *leasing* di 24 velivoli Tornado ADV dal Governo del Regno Unito. Come si evince dal titolo e dallo sviluppo finanziario di quel programma, la Commissione non veniva allora chiamata a pronunciarsi specificamente sull'ipotesi di aggiornamento di un'aliquota di veli-

voli F.104, anche se incidentalmente tale ipotesi veniva riportata nella relazione che accompagnava detto programma. Ritiene pertanto che la Commissione debba prossimamente decidere se sia necessario essere investita, ai sensi della legge n. 436 del 1988, del parere sul progetto relativo agli intercettori attualmente in linea, ovvero limitarsi ad elaborare un documento di indirizzo sullo stesso argomento.

Intervenendo in sede di replica, il generale PILLININI, rammaricandosi di non aver sinora potuto soddisfare in maniera esauriente le richieste di documentazione avanzate precedentemente alla seduta odierna dal senatore Regis, ribadisce che già a partire dal 1992, a causa dei ritardi e delle incertezze sul programma di sviluppo dell'EFA, lo Stato Maggiore dell'Aeronautica aveva affrontato il problema della difesa aerea, tenuto conto che l'F.104, così come allora configurato, non poteva rispondere ai nuovi concetti di impiego. Pertanto, considerati i vincoli finanziari imposti dalla situazione economica del Paese, effettuati approfonditi studi comparativi - dei quali dà ampio conto richiamandosi alla relazione introduttiva - e tenuto conto della configurazione operativa della forza armata, si pervenne alla scelta di un sistema che prevedesse l'acquisizione in *leasing* dal Governo del Regno Unito di un certo numero di Tornado ADV e l'aggiornamento di un'aliquota di velivoli F.104.

Fornite poi alcune risposte alle domande tecniche formulate dal senatore Regis e ricordato che la risposta del Governo all'interrogazione richiamata dal senatore De Notaris non poteva che riflettere un momento ed una situazione ancora non del tutto definiti, precisa che il numero degli F.104 da aggiornare deriva dall'esigenza di avere oltre a velivoli di prima linea, anche quelli per la riserva logistica e per l'addestramento. Conclude dichiarandosi pienamente disponibile a fornire alla Commissione ogni ulteriore elemento informativo che fosse ritenuto necessario.

Il presidente BERTONI invita il generale Pillinini a far pervenire alla Commissione una documentazione integrativa della relazione da lui oggi svolta che tenga conto dei quesiti posti dal senatore Regis. Sulla base del complesso degli elementi informativi acquisiti, la Commissione potrà poi sviluppare successivamente un dibattito per giungere ad una conclusiva determinazione politica.

Sulla questione della documentazione da acquisire in materia prendono la parola il senatore RAMPONI, il quale giudica esaurienti sia la relazione che la replica del generale Pillinini, nonchè il senatore REGIS il quale - accolto l'invito del Presidente a predisporre un apposito questionario - insiste sulla necessità di ottenere più puntuali informazioni dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Il presidente BERTONI dichiara a questo punto conclusa l'audizione e ringrazia nuovamente il generale Pillinini per la disponibilità e la sollecitudine con cui ha voluto soddisfare le esigenze conoscitive della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(937) Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 521, recante disposizioni urgenti per l'impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale, nonchè in missioni umanitarie all'estero, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore DOLAZZA il quale precisa che il provvedimento reitera, con alcune modifiche, il decreto-legge 30 giugno 1994, n. 422, che costituisce l'ultimo di una serie di decreti-legge su analoga materia non convertiti dal Parlamento per scadenza dei termini costituzionali. L'attuale versione prevede in ogni caso l'impiego di contingenti delle Forze armate in operazioni di polizia per contrastare la criminalità organizzata nelle regioni Sicilia e Calabria e nei territori del comune e della provincia di Napoli per la tutela di specifici obiettivi di lotta alla criminalità organizzata nonchè per il controllo dei valichi di frontiera nella regione Friuli-Venezia Giulia, al fine di conseguire un più diffuso controllo dell'ordine pubblico e di garantire la sicurezza dei cittadini.

La seconda parte del provvedimento è intesa invece ad assicurare la continuità delle operazioni della missione umanitaria in Mozambico fino al 31 dicembre 1994.

Dopo aver sommariamente ricordato alcuni aspetti salienti del dibattito svoltosi presso la Camera dei deputati (le cui modifiche apportate nel precedente decreto-legge alle norme di copertura finanziaria e di estensione temporale dell'impegno in Mozambico sono state opportunamente reiterate nell'attuale versione del provvedimento), il relatore si esprime favorevolmente sull'approvazione del decreto in titolo i cui effetti, peraltro, sono stati in buona parte già esplicitati.

Il presidente BERTONI reputa opportuno rinviare l'esame del provvedimento, in attesa di acquisire i prescritti pareri delle Commissioni consultate, a giovedì 20 ottobre prossimo, alle ore 15, fissando al giorno precedente il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti - alcuni dei quali sono già stati formalizzati dai senatori Gallo e De Notaris -.

La seduta termina alle ore 16,20.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1994

30^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZECCHINO

indi del Vice Presidente

BISCARDI

Interviene il ministro dell'università scientifica e tecnologica Podestà.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(782) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 510, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 settembre scorso.

Il presidente ZECCHINO ricorda che nella seduta scorsa si è esaurita la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Il senatore PASSIGLI illustra l'emendamento 2.1 (nuovo testo), teso ad estendere a tutte le categorie di dipendenti della Pubblica amministrazione il divieto di cumulo della retribuzione, nel caso di assunzione di cariche elettive o non elettive che diano diritto a una indennità. L'emendamento precisa altresì, ad interpretazione autentica dell'articolo 71 del decreto legislativo n. 29 del 1993, che il periodo di aspettativa senza assegni è da considerarsi utile ai fini del trattamento di quiescenza e previdenza, con oneri contributivi interamente a carico dello Stato.

Il senatore DOPPIO ricorda che già nella passata legislatura il Senato ha approvato un ordine del giorno che impegnava il Governo nel senso prospettato dall'emendamento.

Dopo che la RELATRICE ha espresso parere favorevole ed il MINISTRO ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, dal momento che si

trova personalmente nelle condizioni regolate dall'emendamento, prendono ripetutamente la parola i senatori BRIENZA, ALBERICI, MASULLO e PASSIGLI, la relatrice MANIERI, il ministro PODESTÀ ed il presidente ZECCHINO.

Su richiesta del senatore MASULLO, il MINISTRO dichiara infine di essere favorevole all'emendamento che, posto ai voti, risulta accolto.

La relatrice MANIERI illustra quindi l'emendamento 3.1, volto a recepire una condizione posta nel parere espresso dalla 5^a Commissione.

Dopo che la senatrice ALBERICI ha dichiarato di ritenere che l'emendamento rappresenti un utile indirizzo alle università e il ministro PODESTÀ ne ha sottolineato il forte significato politico in termini di dissuasione dalle assunzioni di personale precario da parte degli atenei, l'emendamento posto ai voti risulta accolto.

Relativamente all'emendamento 4.2, di identico contenuto rispetto all'emendamento 4.1, il senatore MERIGLIANO dichiara di riformularlo nel senso prospettato nel parere della Commissione bilancio.

Su tale emendamento, la RELATRICE - segnalate positivamente le differenze rispetto al testo presentato nel corso dell'esame della precedente versione del decreto-legge - esprime parere favorevole e il MINISTRO si rimette alla Commissione.

Dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore BISCARDI, motivata dalla considerazione che nella Pubblica amministrazione non si può spostare il personale da una categoria ad un'altra, l'emendamento, posto ai voti, risulta accolto.

L'emendamento 4.3 è ritirato dai presentatori.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il senatore CUFFARO dichiara di rinunciare ad illustrare quelli presentati dalla sua parte politica.

Sull'emendamento 5.1 la RELATRICE ed il MINISTRO esprimono parere contrario.

Dopo che il senatore PERLINGIERI ha dichiarato di astenersi, l'emendamento è respinto.

Risulta altresì respinto l'emendamento 5.2, previo parere contrario della RELATRICE e del MINISTRO.

Sull'emendamento 5.3, la RELATRICE si rimette alla Commissione, rilevando peraltro che esso rischia di introdurre inopportuni elementi di rigidità.

Dopo che il MINISTRO ha espresso parere contrario, l'emendamento è ritirato dai presentatori.

Relativamente al secondo periodo del comma 2 dell'articolo 5 che – fino alla stipulazione del primo contratto collettivo per i collaboratori ed esperti linguistici – prevede il ricorso alla contrattazione collettiva a livello di singolo ateneo, il senatore PASSIGLI suggerisce una modifica di coordinamento. Difatti, a suo giudizio, il ricorso alla contrattazione collettiva nella fase transitoria precedente la stipula del primo contratto collettivo rappresenta una contraddizione che potrebbe essere superata sostituendo le parole «mediante contrattazione collettiva» con le altre «sentite le organizzazioni sindacali».

Il presidente BISCARDI fa presente che il primo contratto collettivo, che avrà valore a livello nazionale, è ben altra cosa rispetto alla contrattazione collettiva transitoria, rimessa ai singoli atenei; tra le due disposizioni non esiste quindi contraddizione.

Dopo che anche il senatore PERLINGIERI ha dichiarato di ritenere che non esista contrasto logico nel secondo periodo del comma 2 dell'articolo 5, il senatore PASSIGLI ritira la sua proposta di modifica.

Relativamente all'emendamento 5.6 il MINISTRO ricorda che esso consegue ad una richiesta della Conferenza permanente dei rettori.

Su tale emendamento la RELATRICE esprime una valutazione favorevole, dal momento che esso fa salvi i diritti quesiti sorti sulla base di precedenti rapporti di lavoro.

Il senatore PASSIGLI ritiene che la previsione, contenuta nell'emendamento, di un diritto all'assunzione da parte del personale in questione, sia in contrasto con il principio della selezione pubblica, contestualmente presente nell'emendamento stesso.

Anche il senatore PERLINGIERI esprime forti perplessità sull'emendamento, ritenendo che la selezione pubblica debba rappresentare l'unico criterio di assunzione.

Il senatore MERIGLIANO si dichiara a sua volta contrario all'emendamento, dal momento a suo giudizio i meritevoli non hanno bisogno di previsioni legislative che attribuiscono loro il diritto all'assunzione.

Il MINISTRO, considerato l'orientamento della Commissione, ritira l'emendamento 5.6.

A seguito del ritiro dell'emendamento 5.6 il senatore CUFFARO dichiara di ritenere essenziale l'emendamento 5.4, ed invita la Commissione ad accoglierlo.

Sull'opportunità di accogliere l'emendamento intervengono ripetutamente la senatrice ALBERICI, i senatori PERLINGIERI e PASSIGLI e la relatrice MANIERI, la quale si dichiara contraria in quanto esso si pone in assoluto contrasto con la *ratio* dell'intero articolo 5.

Il senatore CUFFARO ritira quindi l'emendamento 5.4.

Sull'emendamento 5.5, la RELATRICE esprime parere contrario, motivato dalla considerazione che esso introduce rigidità contrarie ai principi dell'autonomia universitaria.

Anche il MINISTRO esprime parere contrario.

Dopo che il senatore PERLINGIERI ha dichiarato di astenersi, l'emendamento, posto ai voti, risulta respinto.

Esauritosi l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 5, il MINISTRO solleva tuttavia l'esigenza che, al comma 1, sia reso cogente per le università l'apprestamento di apposite strutture di ateneo per l'insegnamento delle lingue straniere. A tal fine, presenta l'emendamento 5.7, volto a sopprimere la parola «anche».

La RELATRICE ricorda che la facoltatività della previsione contenuta nel comma 1 dell'articolo 5 era tesa a tutelare le strutture universitarie più piccole, che si troverebbero in grosse difficoltà nel caso in cui essa fosse resa obbligatoria.

Il presidente BISCARDI condivide la preoccupazione espressa dalla relatrice, ma sottolinea l'esigenza che le strutture di ateneo non finiscano per diventare meramente eventuali.

Il senatore PERLINGIERI, concordando con il presidente, propone che la parola «anche» sia sostituita dalle parole «di regola».

Intervengono quindi i senatori MERIGLIANO (che non concorda con la proposta del Ministro di rendere obbligatorie per le università le strutture in questione), CUFFARO (che ritiene invece essenziale che gli atenei si dotino di strutture adeguate alle attività didattiche), ALBERICI (a giudizio della quale la necessaria flessibilità è comunque assicurata dal rinvio, di cui al comma 1 dell'articolo 5, agli ordinamenti interni delle singole università), MASULLO (secondo il quale le strutture linguistiche dovrebbero essere diversificate a seconda delle specifiche finalità didattiche) e PASSIGLI (il quale, considerato il carattere programmatico della norma in questione, concorda con la proposta del Ministro).

Dopo che la RELATRICE si è dichiarata favorevole sulla proposta del Ministro, l'emendamento 5.7 è posto ai voti e accolto.

Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli 6 e 7, si passa a quelli presentati all'articolo 8.

La relatrice MANIERI, ricordando l'orientamento emerso in Commissione nel corso dell'esame della precedente versione del decreto di espungere dal medesimo ogni questione che non fosse dettata da inconfutabili motivazioni di urgenza, propone di non affrontare in questa sede la questione delle tasse e dei contributi universitari, regolata dall'articolo 8, al fine di consentire una disciplina più organica della materia in una sede diversa, quale ad esempio i provvedimenti di bilancio per il 1995.

Il presidente BISCARDI solleva l'interrogativo di quale sarebbe la sorte dei provvedimenti emanati sulla base del decreto relativamente all'anno accademico 1994-1995, nel caso in cui l'articolo 8 non fosse convertito in legge.

Il senatore MERIGLIANO dichiara di concordare sulla proposta di non affrontare in questa sede il problema delle tasse e dei contributi, avanzando tuttavia l'ipotesi che esso non venga regolato nell'ambito della manovra di bilancio bensì attraverso un provvedimento *ad hoc*.

La senatrice ALBERICI ricorda che il decreto in esame rappresenta la quarta reiterazione di un provvedimento che risale al dicembre 1993. Allora, la norma in questione era volta a legittimare la situazione di quelle università che, ancor prima dell'entrata in vigore dei limiti posti dalla legge n. 537 del 1993, avevano incrementato il livello contributivo a carico degli studenti. La situazione attuale è invece profondamente diversa, anche a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1994, in materia di esenzioni, decreto che è stato applicato in maniera radicalmente difforme nei diversi atenei. Pur dichiarandosi d'accordo sull'ipotesi di affrontare la questione nell'ambito di un provvedimento specifico, la senatrice ribadisce pertanto l'esigenza di assumere come punto di partenza della discussione la citata legge n. 537 e la necessità di apportare sostanziali modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il senatore PERLINGIERI condivide a sua volta la proposta di rinviare ad altra sede la questione relativa alle tasse universitarie. Tuttavia ritiene che i commi 2 e 4 dell'articolo 8, relativi alla destinazione dei contributi universitari in generale e con particolare riferimento alle sedi decentrate, siano dotati di rilevanza autonoma; propone quindi che la proposta di soppressione sia limitata ai commi 1 e 3.

Anche il senatore DI MAIO si associa alla proposta della relatrice, ritenendola un segnale estremamente chiaro nei confronti delle università. D'altra parte, la difficoltà della situazione attuale è indiscutibilmente testimoniata dalla documentazione fornita dal Ministro, che manifesta una totale discrezionalità nella applicazione, da parte dei singoli atenei, dei criteri per gli incrementi contributivi.

Il senatore CUFFARO, premesso che la questione delle tasse universitarie potrà indubbiamente trovare più idonea collocazione in altra sede, ritiene che gli emendamenti 8.14, 8.5 e 8.7, presentati dalla sua parte politica, rivestano tuttavia un carattere di assoluta autonomia e chiede che essi siano comunque posti in votazione, anche qualora fosse accolta la proposta della relatrice. Tali emendamenti sono infatti l'espressione di una concezione innovativa della contribuzione universitaria che, come avviene per altri servizi quale il servizio sanitario nazionale, deve essere posta a carico di cittadini possessori di determinate fasce reddituali, indipendentemente dalla effettiva fruizione del servizio universitario. Si tratta di un elemento di riflessione sul quale spera possa manifestarsi una consistente convergenza delle diverse parti politiche e che comunque dovrebbe rimanere come indicazione in vista

della eventuale predisposizione di un provvedimento specifico sulla questione.

Il presidente BISCARDI ricorda al senatore Cuffaro che il testo degli emendamenti presentati è sempre pubblicato in allegato al riassunto dei lavori della Commissione e che pertanto esso può considerarsi acquisito agli atti. Per quanto riguarda la proposta della relatrice, egli fa presente che, nel caso di soppressione dell'articolo 8, si porrebbe un problema tecnico relativo agli effetti prodottisi nel periodo di vigenza del medesimo, che occorrerebbe comunque fare salvi.

Interviene quindi il ministro PODESTÀ il quale, dopo aver dichiarato di condividere la sostanza delle considerazioni svolte dal senatore Cuffaro, sottolinea che - per quanto sia auspicabile regolare in un disegno di legge organico sull'autonomia universitaria la questione delle tasse e dei contributi - resta comunque aperto il problema dell'anno accademico 1994-1995, per il quale gli studenti hanno già pagato la prima rata di iscrizione nella misura stabilita dagli atenei. Ritiene pertanto che si possa sopprimere la previsione di cui all'articolo 8 a condizione di farne tuttavia salvi gli effetti nel disegno di legge di conversione.

Sulla proposta del Ministro, il presidente BISCARDI invita la Commissione a pronunciarsi.

Il senatore BEVILACQUA si dichiara favorevole.

Il senatore PASSIGLI ritiene che l'ipotesi di sopprimere l'articolo 8, facendone salvi gli effetti nel disegno di legge di conversione, sia ben diversa dall'ipotesi di entrare nel merito della questione, come richiesto dal senatore Cuffaro con riferimento agli emendamenti da lui presentati. In tale ultimo caso infatti si riaprirebbe il confronto su molti dei temi che la Commissione sembra intenzionata a mantenere distinti rispetto al testo del decreto-legge.

La RELATRICE esprime l'opinione che la clausola di salvaguardia degli effetti prodottisi sulla base dell'articolo 8, da collocarsi nel disegno di legge di conversione, non rappresenti una soluzione sostanzialmente diversa dal mantenimento dell'articolo 8 nel testo del decreto.

Interviene quindi il senatore MASULLO, a giudizio del quale il problema è minore di quanto non appaia. Difatti, l'importo della prima rata di iscrizione - che rappresenta l'unico esborso finora sostenuto in concreto dalla maggior parte degli studenti - non è probabilmente superiore a quanto gli studenti sarebbero comunque tenuti a pagare per l'intero anno, anche nel caso in cui il Parlamento decidesse di sopprimere l'articolo 8. Nulla vieta pertanto alla Commissione di procedere in tal senso, potendosi considerare i pagamenti già effettuati come riferiti ad un importo finale non molto superiore.

Il presidente BISCARDI propone di sospendere brevemente la seduta al fine di cercare la soluzione più adeguata.

La RELATRICE ritiene che la Commissione abbia unanimemente espresso un orientamento estremamente chiaro. Compete ora al Governo trovare la soluzione tecnica più corretta per concretizzare la volontà politica del Parlamento.

Il senatore BEVILACQUA, premesso che la sua parte politica è contraria a qualunque forma di deroga alla legislazione vigente, si dichiara comunque disponibile a espungere dal contesto del decreto i commi 1 e 3 dell'articolo 8 ed invita il Ministro a trovare la soluzione più idonea allo scopo.

Il senatore BERGONZI fa presente che, dai dati trasmessi dal Ministro, risulta sufficientemente chiaro che in gran parte degli atenei gli aumenti contributivi sono stati esorbitanti al punto di comportare una inevitabile contrazione delle iscrizioni, soprattutto per quel che riguarda le matricole e gli studenti fuori corso. Tale situazione ha ingenerato una forte protesta nel mondo studentesco. Egli chiede pertanto che la Commissione si impegni esplicitamente a concludere l'iter del provvedimento apportandovi le modifiche necessarie a ridurre concretamente le tasse universitarie. Per quel che riguarda poi la preoccupazione di non sovvertire i bilanci già predisposti dalle università, egli fa presente che l'aumento contributivo deliberato per l'anno accademico 1994-1995 incide su di essi in misura estremamente limitata, pari ad appena lo 0,5-1 per cento. D'altra parte, non si può non rilevare come gli aumenti siano stati contenuti nei limiti previsti dalla legge n. 537 in quegli atenei in cui il punto di partenza era più basso, mentre in altri atenei, soprattutto al Nord, gli aumenti apportati a tasse già elevate hanno più facilmente superato quei tetti.

Prende quindi la parola il ministro PODESTÀ, il quale dichiara di preferire una soluzione chiara ai problemi prospettati: se da una parte egli concorda infatti con l'esigenza di regolare organicamente la questione, dall'altra occorre valutare attentamente l'impatto che modifiche sostanziali potrebbero arrecare ai bilanci di previsione già predisposti dalle università. Egli dichiara quindi che ritiene necessario un rinvio dell'esame, che gli consenta di impegnarsi nella ricerca di una soluzione valida per ridurre concretamente gli eccessi verificatisi presso taluni atenei nella determinazione dei nuovi contributi universitari.

La relatrice MANIERI ringrazia il Ministro per aver chiarito la natura politica e non tecnica del problema.

Il presidente BISCARDI, dopo aver precisato che era stato il Ministro a qualificare inizialmente il problema in discussione come di carattere tecnico, considerato l'orientamento unanime della Commissione, rinvia il seguito dell'esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A 007 000, C07*, 0012*)

Il presidente BISCARDI comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha fissato a martedì 11 ottobre, alle ore 18, il termine per la presentazione di emendamenti ai testi predisposti dal Comitato ristretto per il disegno di legge n. 797 e per i disegni di legge nn. 33-624-691-849.

La seduta termina alle ore 17,40.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 510, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (782)

Al testo del decreto-legge

Art. 2.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I dipendenti della Pubblica amministrazione che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e successive modificazioni, sono collocati in aspettativa senza assegni per la durata della carica, del mandato o dell'ufficio. Il periodo di aspettativa è utile ai fini dell'anzianità di servizio e del trattamento di quiescenza e di previdenza. Ad interpretazione autentica dell'articolo 71 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, si precisa che gli oneri contributivi relativi a tali trattamenti sono interamente a carico dello Stato».

2.1 (nuovo testo)

PASSIGLI

Art. 3.

Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, a carico ed entro i limiti delle risorse disponibili nell'università medesima.»

3.1

MANIERI, *relatrice*

Art. 4.

Aggiungere il seguente comma:

«1-bis. Gli iscritti negli elenchi dei lavoratori agricoli che, previo benessere del competente Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in data anteriore alla entrata in vigore del presente decreto, siano stati assunti dalle istituzioni universitarie, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 27 febbraio 1980, n. 38, per esigenze indilazionabili e temporanee dell'attività universitaria, mantengono il titolo alla iscrizione in tali elenchi fino al termine del rapporto di lavoro con le istituzioni universitarie suddette.»

4.1

MODOLO, CASTELLANI

Aggiungere il seguente comma:

«1-bis. Gli iscritti negli elenchi dei lavoratori agricoli che, previo beneplacito del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e in data anteriore alla entrata in vigore del presente decreto, siano stati assunti dalle istituzioni universitarie, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 27 febbraio 1980, n. 38, per esigenze indilazionabili e temporanee dell'attività universitaria, mantengono il titolo alla iscrizione in tali elenchi fino al termine del rapporto di lavoro con le istituzioni universitarie suddette.»

4.2

MERIGLIANO

Aggiungere il seguente comma:

«1-bis. Le interpretazioni di norme, rese successivamente alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, da parte degli organi di controllo in favore di funzionari provenienti dalla carriera direttiva delle università, si applicano agli esclusi purchè direttori di sezione alla data di entrata in vigore della predetta legge, al successivo maturare delle singole anzianità di servizio».

4.3

MODOLO, MANIERI, BRIENZA

Art. 5.

Al comma 1, sostituire le parole: «A decorrere dal 1° gennaio 1994» con le seguenti: «A decorrere dal 1° novembre 1994».

5.1

CUFFARO, BERGONZI

Al comma 1, sopprimere la parola: «anche».

5.7

IL GOVERNO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per l'anno accademico 1993-1994 restano in vigore i contratti stipulati ai sensi dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382».

5.2

CUFFARO, BERGONZI

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «per esigenze temporanee» con le seguenti: «nei casi previsti dalla legge».

5.3

CUFFARO, BERGONZI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. L'assunzione avviene per selezione pubblica, le cui modalità sono disciplinate dalle università secondo i rispettivi ordinamenti. Hanno diritto all'assunzione, nei limiti e nei casi indicati ai commi 1 e 2, conservando i diritti acquisiti in relazione ai precedenti rapporti, i titolari dei contratti di cui all'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in servizio nell'anno accademico 1992-1993, nonché quelli cessati dal servizio per scadenza del termine dell'incarico, salvo che la mancata rinnovazione sia dipesa da inidoneità o da soppressione del posto»

5.6

IL GOVERNO

Al comma 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «I contratti di cui all'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in vigore dall'anno accademico 1992-1993 si trasformano nei contratti di cui al presente articolo».

5.4

CUFFARO, BERGONZI

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «L'esito negativo della verifica che accerti un notevole inadempimento agli obblighi contrattuali e la riduzione del servizio, deliberata per motivi oggettivi dagli organi competenti, costituiscono giustificato motivo di recesso delle università. Se i conseguenti licenziamenti sono almeno cinque, si applica l'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223 e successive modificazioni. La riduzione del servizio non può comportare un rapporto tra gli esperti linguistici di cui al presente articolo e gli studenti iscritti ai corsi linguistici inferiore a 1 su 150».

5.5

CUFFARO, BERGONZI

Art. 8.

Sopprimere il comma 1.

8.3

CUFFARO, BERGONZI

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. A partire dal 1995, al fine di sostenere l'università, la ricerca e la pubblica istruzione, sui redditi netti pari o superiori ai 100 milioni di lire si applica una addizionale sull'IRPEF dovuta dell'1 per cento. Le somme così ottenute sono attribuite agli stanziamenti del Ministero

dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del Ministero della pubblica istruzione, che le ripartiscono, all'inizio di ogni anno accademico e scolastico, rispettivamente alle università e agli istituti scolastici in base a parametri oggettivi.

1-bis. Le università possono adeguare, per l'anno accademico 1994-1995 e successivi, le tasse e i contributi fissati per l'anno accademico 1993-1994 in percentuale sino al limite massimo del valore percentuale della inflazione programmata.»

8.14

CUFFARO, BERGONZI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Limitatamente all'anno accademico 1994-1995, i limiti massimi previsti, rispettivamente per le tasse di iscrizione e i contributi universitari, dai commi 14 e 15 dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sono ridotti del 50 per cento».

8.9

BISCARDI

Al comma 1, sopprimere le parole: «particolari e motivate».

8.11

PASSIGLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «di organizzazione o».

8.10 (nuovo testo)

MASULLO, ALBERICI

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica presenta, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, una relazione sullo stato di applicazione da parte delle singole università italiane del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 28 luglio 1994, sull'uniformità di trattamento per il diritto allo studio universitario e in particolare sulla applicazione dei criteri di reddito e di merito ai fini della determinazione della tassa di iscrizione e dei contributi universitari, da differenziare secondo non meno di tre fasce reddituali e di merito.

1-ter. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica presenta altresì, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un apposito disegno di legge in materia di *standard* minimi dei servizi didattici, scientifici e strumentali disponibili per gli studenti, in relazione alla contribuzione studentesca.

1-quater. Entro il 31 dicembre di ogni anno, a decorrere dal 1994, le università fissano l'entità della tassa di iscrizione e dei contributi ai

sensi della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e sulla base dei criteri di cui agli articoli 3 e 4 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1994.

1-quinquies. Per gli studenti lavoratori e per gli studenti iscritti all'ultimo anno del proprio corso di studi in qualità di fuori corso finali, l'importo dei contributi è in proporzione alla fruizione dei servizi universitari ed è comunque inferiore all'importo fissato per la generalità degli studenti».

8.13 (nuovo testo)

ALBERICI, MASULLO

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. A decorrere dall'anno accademico 1994-95, le università determinano sulla base dei criteri, di cui agli articoli 3 e 4 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 aprile 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 28 luglio 1994, non meno di tre fasce per gli importi della tassa di iscrizione e dei contributi, di cui all'articolo 5, commi 14 e 15, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

1-ter. Per gli studenti lavoratori e per gli studenti fuoricorso degli ultimi anni dei corsi di studio ovvero iscritti ai primi anni del fuoricorso finale, l'importo dei contributi è in proporzione alla fruizione dei servizi universitari ed è comunque inferiore all'importo fissato per la generalità degli studenti».

8.8

ABRAMONTE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I contributi sono finalizzati al miglioramento delle infrastrutture, delle strutture della didattica, ad eccezione del funzionamento ordinario, dello sviluppo e della manutenzione degli atenei. La loro destinazione e ripartizione sono determinate dai competenti organi di ateneo tramite apposito atto separato di bilancio allegato ai bilanci preventivi e consuntivi degli atenei».

8.5

BERGONZI, CUFFARO

Al comma 2, sopprimere le parole: «delle infrastrutture e delle strutture».

8.12

PASSIGLI

Sopprimere il comma 3.

8.6

BERGONZI, CUFFARO

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Per gli studenti iscritti fuori corso sono stabilite autonomamente dai singoli atenei riduzioni dei contributi e delle tasse in misura non inferiore al 50 per cento rispetto a quelli degli studenti in corso».

8.7 (nuovo testo)

BERGONZI, CUFFARO

Al comma 4, dopo le parole: «e sono vincolati», inserire le seguenti:
«al finanziamento delle sedi decentrate stesse fino a copertura integrale degli oneri e delle spese derivanti agli enti locali, soprattutto in riferimento ai cosiddetti decentramenti a costo zero. Le eventuali quote residue sono da considerarsi destinate».

8.1

LORENZI, SERRA, MAFFINI, FRIGERIO, SCAGLIONE

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1994

21ª seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali SCARPA BONAZZA BUORA.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(865) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Nardone ed altri; Lembo ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente FERRARI, facendo seguito al dibattito svoltosi nella seduta di ieri, assicura di avere provveduto a sollecitare l'espressione dei pareri previsti, che dovrebbero pervenire nei primi giorni della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(809) Ratifica ed esecuzione degli Atti concernenti i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 29 settembre 1994.

Il senatore CUSIMANO interviene per richiamare, in via pregiudiziale, l'attenzione della Commissione sul documento relativo agli Accordi GATT, consegnato ai Commissari dal rappresentante del Governo, nel quale il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali sottolinea l'estenuante braccio di ferro che l'Unione Europea ha sopportato nel corso di questi anni con la controparte USA, che ancora non ha proceduto alla ratifica degli accordi, ma al contrario, ha già avviato presso le

istanze ginevrine un processo di rinegoziato, sulla base dell'articolo XXVIII dell'Accordo finale, per modificare le liste di concessione presenti nell'offerta consolidata al Gatt, relativa, in particolare, ai cereali e al tabacco. L'auspicio dello stesso Ministero - aggiunge il senatore Cusimano - è che il procedimento di ratifica avvenga solo successivamente alla ratifica statunitense, al fine di salvaguardare gli interessi nazionali e comunitari di un settore estremamente sensibile come quello agricolo.

Alla luce di tutto ciò e considerando in particolare gli effetti negativi degli accordi sui prodotti mediterranei egli chiede di sospendere il dibattito, in attesa di vedere quali modifiche chiederanno gli USA.

Il presidente FERRARI fa rilevare che il problema delle negative conseguenze per l'agricoltura, derivanti dagli accordi in sede GATT, è già da tempo all'attenzione della Commissione che ha avviato l'esame di una proposta di indagine conoscitiva. Le considerazioni del senatore Cusimano trovano dunque un clima favorevole; si tratta - aggiunge il Presidente - di porre il problema al Governo che si è premurato di presentare il disegno di legge di ratifica. D'altra parte spetta alla Commissione, investita dell'esame in sede consultiva, decidere quale atteggiamento assumere.

Il senatore ROBUSTI fa osservare che la sospensione della discussione indurrebbe solo a prendere atto del mancato esame da parte della Commissione. A questo punto, egli aggiunge, sarebbe preferibile esprimere un parere negativo, piuttosto che sospendere l'esame.

Il senatore FIEROTTI concorda sulle considerazioni del senatore Cusimano ed anche su quelle del senatore Robusti. Si può, a suo avviso, esprimere un parere nel quale evidenziare quanto emerso, approfondendo i vari aspetti nel dibattito in Assemblea.

Il senatore Cormegna da lettura di una bozza di parere, da lui predisposto e su cui chiede valutazioni e consigli da parte di tutti.

Premesso che il nuovo sistema individuato con l'accordo sull'agricoltura si basa su di una generale riduzione del livello di protezione del settore agrario determinato dalla cosiddetta Misura Aggregata di Sostegno (MAS) e rappresentato dalla differenza tra il prezzo politico ora vigente per i prodotti interessati ed il loro prezzo internazionale moltiplicata per la quantità prodotta, e dopo aver rilevato che la MAS dovrà essere ridotta mediamente del 36% (in particolare però sono previste riduzioni delle attuali protezioni più tenui e più accentuate), si rileva che il coacervo di tali riduzioni, unito all'insieme delle misure proposte, indurrà ad una elevazione del tasso di sviluppo aggregato del sistema e, nel contempo, rappresenterà una notevole spinta al miglioramento della produttività anche per quelle aziende agrarie che riusciranno a continuare la propria attività.

Tuttavia - si aggiunge nello schema di parere - non si può ignorare che tale spinta riguarderà una percentuale molto modesta delle aziende esistenti e, in particolare, quelle (e non tutte) 300.000 aziende dalle quali già oggi proviene il 90% della P.L.V.. L'accresciuta concorrenza e la attenuazione delle misure di sostegno avranno infatti, come prima conseguenza, una riduzione dei prezzi agricoli praticabili all'azienda

con la necessità immediata, per le imprese in grado di farlo, di ridurre i costi attraverso la diminuzione dell'impiego di lavoro e l'aumento delle tecnologie e dei capitali utilizzati nonché la concentrazione dell'attività nelle zone di pianura.

Questi fatti porteranno l'instaurarsi di una «maglia» di imprese di maggiore superficie e volume economico con forti rischi circa la «sostenibilità» di tale sviluppo perchè di converso si accentueranno i fenomeni di abbandono dei terreni marginali, difficili, poco produttivi quali quelli montani e collinari e intensivazione della coltivazione di terreni già supersfruttati.

Nella successiva parte dello schema di parere - prosegue il senatore Cormegna - si passa a rilevare che i problemi che creerà l'ulteriore esodo rurale, che si accompagnerà al predetto tipo di sviluppo del sistema, non possono essere nè compresi nè risolti, in un'ottica meramente economicistica.

Il prezzo pagato dallo «sviluppo» consisterà in una insopportabile accentuazione della tendenza alla progressiva riduzione, quantitativa e qualitativa, fino al quasi annullamento, del comparto agricolo nel quadro generale del sistema economico del paese. Una riduzione tale da compromettere seriamente l'equilibrio territoriale di molte zone (peraltro già largamente intaccato), con il progressivo instaurarsi di un dualismo agrario costituito da fondi sottoposti a coltivazione troppo intensiva e vaste aree, specie collinari e montane, abbandonate allo spontaneo rinselvatichirsi, agli incendi, al degrado idrogeologico, tanto da creare la necessità di introdurre nuovi parametri per la valutazione della validità di questo sviluppo economico. Parallelamente si aggraverà il deficit agroalimentare italiano già sceso a livelli critici.

Fatto poi riferimento alla necessità che gli impegni inerenti al programma di riforma siano assunti equamente, tenendo conto degli aspetti non commerciali tra cui la sicurezza alimentare e la necessità di tutelare l'ambiente, nello schema di parere si conferma l'urgenza e la indifferibilità di porre in essere un'indagine conoscitiva sugli effetti dei risultati dei negoziati dell'Uruguay Round che consenta la misura di tali effetti sulle produzioni e sui prezzi nazionali e comunitari e, in particolare, sulle variazioni indotte sull'entità e l'ubicazione degli abbandoni di terreni e dell'occupazione agraria dai prevedibili nuovi livelli dei prezzi agricoli. Ciò al fine principale di predisporre gli opportuni strumenti, anche di politica agraria, che consentano la conservazione di un congruo tasso di insediamento rurale e di garanzia alimentare.

In questo quadro si auspica, infine, una completa applicazione dell'accordo ed in particolare di quella parte che riconosce ai paesi firmatari il diritto-dovere di introdurre misure di salvaguardia del proprio territorio e ambiente e di garanzia alimentare.

Il presidente FERRARI, dopo aver dato dei ragguagli procedurali e sui tempi d'esame del disegno di legge da parte della Commissione di merito, dichiara di non concordare sulla proposta del senatore Cormegna di esprimere un parere favorevole. Egli ritiene invece che si debba esprimere un parere contrario ad accordi che colpiscono e mettono fuori gioco l'economia agricola italiana ed in particolare i prodotti mediterranei. Di questi problemi, egli aggiunge, debbono farsi carico i Ministri delle risorse agricole, degli esteri, del commercio con l'estero e delle politiche comunitarie.

Occorre, prosegue il presidente Ferrari, esprimere intanto parere contrario (chiedendo alla Commissione di merito che il parere sia stampato in allegato alla relazione per l'Assemblea) e poi approfondire i vari aspetti in Assemblea. Fra questi c'è ad esempio quello del costo del metano e del gasolio che vede fortemente penalizzati i comparti dell'agricoltura e della floricoltura, che rischiano di restare fuori dal mercato.

Di tutto ciò, conclude il Presidente, occorre essere pienamente consapevoli, conducendo una efficace battaglia che salvaguardi produzione e ambiente.

Il senatore CORMEGNA interviene quindi per sottolineare che la bozza di parere, che ha illustrato, ha un carattere provocatorio e mira a sollecitare contributi e apporti critici. Personalmente egli tenderebbe anche a dare un parere negativo.

Il senatore BORRONI considera apprezzabile lo sforzo compiuto dal senatore Cormegna nel sottolineare non solo l'aspetto economico ma anche quello che attiene alla sicurezza alimentare ed alla tutela del patrimonio ambientale. Manca però, nella bozza di parere testè illustrato, una valutazione di tipo politico, che appare necessaria anche tenuto conto del fatto che il settore agricolo è stato quello che ha dato più problemi ai negozianti.

Espressa quindi la convinzione secondo cui l'arma alimentare è quella su cui si baserà il nuovo assetto mondiale, il senatore Borroni osserva come gli agricoltori, da un lato, siano considerati gli operatori economici meno aggiornati e, dall'altro, i nemici da battere, ed evidenzia l'emergere di una parte di darwinismo di tipo sociale.

In conclusione, concorda sull'opportunità di approfondire le ipotesi evidenziate nello schema di parere del senatore Cormegna, facendo riferimento alla situazione italiana.

Il PRESIDENTE avverte che il seguito dell'esame viene rinviato al pomeriggio di martedì della prossima settimana, con l'impegno di concludere in tale seduta.

La seduta è tolta alle ore 9,55.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1994

48ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CARPI

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(809) Ratifica ed esecuzione degli Atti finali concernenti i risultati dei negoziati dell'Uruguay Round, adottati a Marrakech il 15 aprile 1994

(Parere alla 3ª Commissione: parere favorevole)

Si riprende l'esame, sospeso nella prima seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente CARPI avverte che sostituirà per la seduta odierna il relatore Debenedetti, assente per improrogabili impegni politici e propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge in titolo accogliendo le indicazioni contenute nella relazione svolta ieri dal senatore Debenedetti.

Conviene unanime la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE (A 007 000, C10ª, 0012ª)

Il PRESIDENTE avverte che, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, la seduta deve essere tolta; pertanto l'esame dei disegni di legge n. 451 e 698, in materia di certificazione e il seguito dell'esame del disegno di legge n. 359 devono essere rinviati e avranno luogo nelle sedute previste per la prossima settimana.

Conviene unanime la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,45.

49ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CARPI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Franco DORIGONI, presidente della Federazione nazionale delle imprese locali dei servizi elettrici, accompagnato dal professor Enrico CERRAI e dagli ingegneri Nunzio SILVESTRO e Giorgio SOLDADINO.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R 033 004, C10ª, 0006ª)

Il presidente CARPI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso: detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione del Presidente della Federazione nazionale delle imprese locali dei servizi elettrici
(R 048 000, C10ª, 0001ª)

Si riprende l'indagine sospesa nella seduta del 29 settembre.

Dopo una breve introduzione del presidente CARPI ha la parola il dottor DORIGONI, presidente della Federelettrica. Egli ricorda, innanzitutto, che le imprese energetiche degli enti locali sono nate per rompere il monopolio privato dell'elettricità e dare un servizio di qualità a costi competitivi. Le aziende elettriche municipalizzate hanno, complessivamente, una potenza installata pari a 2730 megawatt (MW), con 9200 dipendenti e 2.400.000 utenti, un fatturato totale di 1.737 miliardi e un rapporto di 260 utenti per addetto; assicurano inoltre una gestione integrata di vari servizi a rete nello stesso territorio (elettricità, gas, calore ed acqua). Esse, tuttavia, sorte per salvaguardare l'interesse degli utenti attraverso lo sviluppo delle proprie capacità imprenditoriali in un contesto di effettiva competitività, non sono state comprese nel processo di nazionalizzazione: i loro rapporti con l'Enel, infatti, sono regolati dalla legge n. 9 del 1991, che ha previsto un'apposita convenzione quadro, e

da un contratto di programma stipulato tra il Ministero dell'industria e la Federelettrica.

Le innovazioni recate dal decreto-legge n. 333 del 1992, poi, trasformando l'Enel in società per azioni hanno indotto una condizione di precarietà nei rapporti tra le aziende municipali e l'Enel, bloccando alcune attività previste dalla convenzione quadro: si rende pertanto necessaria una normativa che renda compatibile il nuovo contesto giuridico con le disposizioni legislative preesistenti. In tale ottica sarebbe opportuno assicurare la parificazione delle posizioni tra tutti i soggetti che concorrono a fornire il servizio elettrico e garantire che le competenti amministrazioni statali forniscano direttive alle imprese municipali. L'evoluzione dell'attuale sistema elettrico è vista con favore dalla Federelettrica se garantirà un'adeguata competizione tra una pluralità di soggetti: al riguardo, tuttavia, è necessaria un'attenta riflessione sia in ordine all'autorità di controllo - collocata in una posizione di effettiva indipendenza e autonomia da qualunque soggetto - sia per quanto concerne la funzione di trasmissione e distribuzione dell'energia e la metodologia tariffaria. Tali esigenze mal si conciliano con le indicazioni del Ministero dell'industria, contenute nella bozza di decreto legislativo, che dovrebbe istituire l'autorità di settore, trasmessa alla Federelettrica.

Quale che sia l'assetto privatistico dell'Enel spa, è comunque essenziale che la trasmissione dell'energia rimanga in mano pubblica: l'amministrazione statale, da parte sua, dovrà rilasciare a tutti i soggetti operanti nel comparto elettrico le concessioni del servizio di distribuzione nelle aree di competenza, garantendo la tariffa unica e rivedendo il meccanismo della cassa conguaglio. Le imprese elettriche degli enti locali si stanno trasformando secondo quanto previsto dalla legge n. 142 del 1990, anche alla luce delle potenzialità che offrirà il processo di privatizzazione dell'Enel: sarebbe pertanto inaccettabile che nuove normative finiscano per limitare il campo di azione delle imprese municipali.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore FERRARI Karl chiede al presidente Dorigoni di chiarire quale sia l'opinione della Federelettrica sulla disposizione recata dal comma 4 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 559, in corso di conversione, che autorizza le aziende locali a stipulare convenzioni, accordi e contratti con altri enti locali, per la gestione extraterritoriale delle loro attività, limitatamente ai comuni confinanti. Su tale possibilità, i rappresentanti dell'Enel e della Confindustria, ascoltati dalla Commissione nel corso dell'indagine conoscitiva, si sono espressi assai criticamente, e la Confindustria in particolare si è espressa esplicitamente contro tale norma sostenendo che essa concede ingiustificati privilegi alle imprese pubbliche operanti in regime di concessione. Nell'ambito dei problemi relativi alla determinazione delle politiche tariffarie, inoltre, chiede se la Federazione ritiene giustificabile l'attuale sistema di conguaglio delle tariffe, che penalizza le produzioni più convenienti.

Il senatore LOMBARDI CERRI ricorda che, nell'ambito del dibattito sulle privatizzazioni, da alcune parti, e segnatamente dall'Enel, si è sottolineato come nel settore energetico solo le aziende di grandi proporzioni siano in grado di assicurare adeguate economie di scala. Egli, però, non ritiene tale argomento particolarmente convincente ed è inte-

ressato a conoscere la posizione della Federazione nazionale delle imprese locali dei servizi elettrici in materia nonché sulla proposta di partizione dell'Enel sulla base delle funzioni relative alla produzione, trasmissione e distribuzione di energia.

Il senatore PAPPALARDO sottolinea l'esigenza di assicurare, nell'ambito del processo di privatizzazione, un'adeguata presenza pubblica nel settore della trasmissione dell'energia elettrica e segnala la necessità di coniugare comunque le esigenze della produzione di energia con quelle della tutela ambientale. Nella sua esposizione introduttiva il presidente Dorigoni ha fatto riferimento a uno schema di decreto legislativo istitutivo dell'autorità di regolazione del mercato dell'energia. Tale progetto - ancora oggi - non è noto alla Commissione e tuttavia, di recente, è stata ventilata l'ipotesi che le attività di trasporto e distribuzione del gas possano venire sottratte ai poteri di regolazione conferiti all'autorità. Esprime inoltre particolare preoccupazione per l'impostazione della politica tariffaria attesa l'esigenza di mantenere comunque, al di là del futuro assetto del settore energetico, l'unicità della tariffa, poichè un'eventuale differenziazione comporterebbe inevitabilmente un'accentuazione degli squilibri territoriali. Chiede pertanto se la Federelettrica abbia elaborato una propria proposta in materia, anche in relazione all'ipotesi di una suddivisione dell'Enel non in senso funzionale ma territoriale, con il mantenimento, sia pure in proporzioni più ridotte, dell'attuale assetto integrato.

Il senatore PERIN chiede se vi sia un impegno nella produzione di energia da fonti alternative, da parte delle aziende energetiche degli enti locali, e se vi siano forti differenze tra l'Enel e le imprese che fanno capo alla Federelettrica nel rapporto tra utenti e addetti.

Il presidente CARPI avverte che è imminente l'inizio dei lavori dell'Assemblea. Ritiene quindi che il presidente Dorigoni potrà replicare solo a una parte dei quesiti posti e propone, pertanto, che si rinvi il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

Il presidente DORIGONI, riservandosi di rispondere più approfonditamente ai quesiti posti, chiarisce al senatore Perin che vi è un impegno nella produzione di energia da fonti alternative, attualmente piuttosto limitato da parte delle aziende energetiche degli enti locali. Per quanto riguarda il numero di utenti per addetto, non vi sono differenze rimarchevoli tra queste ultime e l'Enel. La Federelettrica ritiene inaccettabili e contrarie ai principi della libera concorrenza le affermazioni rese alla Commissione da rappresentanti della Confindustria circa la concessione di privilegi ingiustificati a favore delle imprese pubbliche che agiscono in regime di concessione, derivanti, secondo l'associazione degli imprenditori, dal richiamato comma 4 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 559. Le aziende energetiche degli enti locali vogliono, al contrario, confrontarsi con le imprese private in posizione di parità e in una logica pienamente concorrenziale.

Il presidente CARPI ringrazia gli intervenuti e li congeda.

Il seguito dell'audizione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1994

37ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il ministro del lavoro e della previdenza sociale MASTELLA.

La seduta inizia alle ore 15,50.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in merito agli interventi del Governo in materia previdenziale
(R 046 003, C11ª, 0004ª)

Il presidente SMURAGLIA dà la parola al ministro del lavoro Mastella, ricordando l'oggetto delle comunicazioni.

Il ministro MASTELLA, nell'illustrare la manovra complessiva del Governo riguardante il sistema previdenziale, auspica una discussione pacata sottolineando anzitutto che non ritiene di doversi difendere da accuse provenienti da più parti di voler smantellare il sistema previdenziale pubblico. Rivendica, al contrario, il pieno senso di responsabilità del Governo che certamente non vuole andare contro gli interessi sostanziali dei cittadini. Fa quindi presente che il tentativo operato dall'Esecutivo è stato quello di smantellare i privilegi di alcune categorie di lavoratori muovendo da due presupposti forti come quello della equità e della solidarietà tra le generazioni. Sottolinea inoltre che il Governo desidera rispettare pienamente i diritti acquisiti. Afferma quindi che la riforma previdenziale si è presentata all'Esecutivo non come un'opzione, ma come una necessità dovuta a questioni oggettive come il calo demografico e il cambiamento della struttura dei processi lavorativi. Fornisce quindi a tal proposito i dati relativi al *trend* del disavanzo previdenziale nei prossimi dieci anni e i dati del disavanzo del 1994, assai cospicui nonostante le manovre effettuate sul sistema nella scorsa legislatura. Non possono inoltre essere taciuti gli effetti economici della sentenza della Corte Costituzionale n. 140 del 1994. Sottolinea quindi che, nell'accogliere il suggerimento venuto da più parti di una distinzione ulteriore tra previdenza e assistenza, il Governo ha trovato non poche difficoltà, come si può facilmente comprendere, se si tiene pre-

sente che tale distinzione è già contenuta nell'articolo 37 nella legge n. 89 del 1988. Afferma quindi che si rende necessario un ripensamento e non una eliminazione dello stato sociale e che però, data la attuale situazione economica, si impongono norme rigorose. Illustra quindi brevemente anche i dati previdenziali riguardanti il settore pubblico. Fa successivamente presente che nella sua azione il Governo si è trovato di fronte a due ordini di problemi: quello di varare una manovra finanziaria che comportasse anche un risparmio in materia previdenziale e la prosecuzione del riordino del sistema già iniziato nella precedente legislatura. In particolare, sul secondo ordine di problemi, il Governo si è sforzato di presentare provvedimenti organici che il Parlamento potrà discutere in modo approfondito mentre, in relazione ai risparmi, il decreto-legge sul blocco dei pensionamenti anticipati è stato un atto doloroso, ma necessario. Manifesta a tal proposito la sua disponibilità personale e quella del Governo ad esaminare eventuali modifiche di tale normativa. Afferma quindi che, in relazione al riordino del sistema, l'obiettivo è una maggiore omogeneizzazione dei regimi previdenziali con una particolare necessità di rivisitare l'istituto della pensione di anzianità che fa certo parte della storia del Paese, ma che non è più praticabile nella situazione attuale. Il Parlamento potrà quindi ampiamente discutere sui particolari aspetti della questione, sia in relazione all'inalterato limite dei 35 anni, sia rispetto all'abolizione del divieto di cumulo. Illustra in seguito il sistema dei disincentivi riguardanti questo tipo di pensionamento, sottolineando che le analoghe misure, vigenti in altri paesi, sono assai più drastiche di quelle proposte dal Governo italiano. Passa quindi a dar conto del sistema di perequazione automatica - unico aspetto che tocca le pensioni attuali - e di quello delle aliquote di rendimento. In merito poi alla omogeneizzazione tra i diversi regimi, informa di aver avuto notizia che anche i due rami del Parlamento adegueranno i loro sistemi previdenziali alle modifiche della normativa generale. Fa infine presente il suo auspicio di poter dialogare, dopo lo sciopero generale, in maniera approfondita con i sindacati ritenendo la concertazione il sistema fondamentale del dialogo tra le parti sociali. D'altro lato quello della riforma del sistema previdenziale è un tema sul quale il Governo deve manifestare fermezza informando la sua azione a principi di doverosità.

Il presidente SMURAGLIA fa presente che, a causa delle scelte legislative del Governo, una parte dei provvedimenti illustrati corre il rischio di essere esaminata in Parlamento da Commissioni che non sono quelle di merito. Riterrebbe invece opportuno e sicuramente più produttivo un esame adeguato da parte delle Commissioni che di queste materie si occupano costantemente.

Il ministro MASTELLA dichiara di concordare con quanto affermato dal Presidente.

Il senatore DE LUCA chiede infine chiarimenti in merito al decreto-legge n. 553 del 1994, relativamente al terzo comma dell'articolo 1; il Ministro assicura che si farà carico di approfondire il problema segnalato.

Il seguito delle comunicazioni è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1994

37^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BRAMBILLA*La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE REFERENTE*

(936) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, recante misure urgenti in materia di dighe, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, con la replica del relatore.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge.

La senatrice MODOLO aggiunge la propria firma all'emendamento 1.2, riformulandolo in un nuovo testo che illustra.

Il senatore CARCARINO illustra l'emendamento 1.1, lamentando peraltro l'assenza del Governo che non consente di ottenere un'interpretazione univoca del testo del comma 7-bis dell'articolo 1; richiede anzi al Presidente di elevare formale protesta tramite la Presidenza del Senato.

Concorda con tale ultima richiesta il senatore FALQUI, che giudica irresponsabile da parte del Governo perpetuare una condotta che - lungi dall'offrire lumi sulle disposizioni oscure del testo in esame - preclude alla Commissione la possibilità di procedere in presenza del proprio interlocutore istituzionale.

Il senatore PAROLA sottolinea che l'emendamento 1.1 è volto ad assicurare l'integrazione con gli adempimenti tecnico-amministrativi di cui alle leggi sulla staticità dei fabbricati; al contrario, il testo del comma 7-bis dell'articolo 1 parrebbe avallare un'efficacia sostitutiva dell'approvazione tecnica dei progetti di competenza del Servizio nazionale dighe.

Il relatore SPECCHIA riconosce che l'elemento testuale necessiterebbe di un'esplicazione da parte del Governo, ma ribadisce la richiesta di non ritardare ulteriormente l'iter e, pertanto, esprime parere contrario sugli emendamenti 1.2 (nuovo testo) ed 1.1. Si impegna, peraltro, a ripresentare in Assemblea l'ordine del giorno sollecitato dal senatore Pinto.

Dopo che il presidente BRAMBILLA ha assicurato che indirizzerà al Presidente del Senato una lettera di protesta nei confronti del Governo, per le ripetute assenze in Commissione, con separate votazioni sono respinti gli emendamenti 1.2 (nuovo testo) ed 1.1.

Il senatore PAROLA illustra l'emendamento 2.1 che, con il parere negativo espresso dal relatore SPECCHIA, è poi respinto dalla Commissione.

L'emendamento 3.2 è dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Il senatore FALQUI illustra l'emendamento 7.1 che, previo parere contrario del relatore SPECCHIA, è respinto dalla Commissione.

Il senatore PAROLA illustra l'emendamento 14.1, volto ad eliminare dal decreto-legge il riferimento ad una materia del tutto eterogenea, meritevole di autonoma trattazione.

Il senatore CARCARINO illustra l'emendamento 14.2, che, in via subordinata rispetto al precedente, tende a ridurre il periodo di proroga di termini previsto per le denunce dei pozzi.

Il senatore LADU illustra l'emendamento 14.3 volto ad introdurre una limitata sanatoria per le utenze di captazioni ad uso domestico, di giardinaggio ed agricolo.

Il senatore MANIS interviene condividendo lo spirito con cui da talune parti politiche si è inteso affrontare una tematica assai rilevante come quella contenuta nell'articolo 14: annuncia però che voterà contro gli emendamenti presentati, per non ostacolare il celere iter del provvedimento.

Previo parere contrario del relatore SPECCHIA, con separate votazioni gli emendamenti 14.1, 14.2 e 14.3 sono respinti dalla Commissione.

Il senatore FALQUI illustra l'emendamento 15.1 - soppressivo dell'articolo - dichiarando che il proprio Gruppo giudica negativamente l'intero provvedimento e preannuncia un proprio voto contrario sul suo complesso.

Il relatore SPECCHIA esprime parere contrario sull'emendamento 15.1.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 15.1.

Non essendo ancora scaduti i termini per l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni consultate, il Presidente rinvia la delibera per il conferimento dell'incarico di riferire all'Assemblea sul disegno di legge in titolo ad una successiva seduta.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
(R 029 000, C13^a, 0004^a)

Il presidente BRAMBILLA convoca immediatamente l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per la programmazione dei lavori della prossima settimana. Vista la concomitanza dei lavori d'Assemblea, sconvoca poi la prevista seduta del Comitato ristretto sui disegni di legge in materia di valutazione di impatto ambientale.

La seduta termina alle ore 15,50.

EMENDAMENTI

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, recante misure urgenti in materia di dighe (936), approvato dalla Camera dei deputati

Art. 1.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Rientrano in ogni caso nella competenza delle Regioni gli invasi per l'irrigazione delle aziende agricole, con sbarramenti in materiale sciolto di altezza superiore a 15 metri ed inferiore a 18 metri che determinano un volume d'invaso non superiore a 150 mila metri cubi».

1.2

PASSIGLI

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Rientrano in ogni caso nella competenza delle Regioni gli invasi per l'irrigazione delle aziende agricole, con sbarramenti in materiale sciolto di altezza superiore a 15 metri ed inferiore a 18 metri che determinano un volume d'invaso non superiore a 100 mila metri cubi».

1.2 (nuovo testo)

PASSIGLI, MODOLO

Al comma 7-bis, sostituire la parola: «luogo» con la seguente: «conto».

1.1

CARCARINO, PAROLA, FALQUI

Art. 2.

Al comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.

2.1

CARCARINO, PAROLA, FALQUI

Art. 3.

Al comma 4, lettera c-bis), sostituire l'ultimo periodo con il seguente:

«La stabilità della diga e del complesso diga-terreni di fondazione dovrà essere verificata a serbatoio pieno con il livello al massimo invaso e, ove consentito dalla potenzialità di riempimento del serbatoio da parte del bacino imbrifero, a seguito di rapido svuotamento dello stesso».

3.2

FANTE

Art. 7.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «appartenenti alle amministrazioni» con le seguenti: «appartenenti all'ENEA, ad altre amministrazioni».

7.1

FALQUI, CARCARINO

Art. 14.

Sopprimere l'articolo.

14.1

FALQUI, CARCARINO, PAROLA

Al comma 1, sostituire le parole: «30 giugno 1995» con le seguenti: «31 dicembre 1994».

14.2

CARCARINO, PAROLA, FALQUI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Gli utenti delle captazioni per uso domestico, di giardinaggio e agricolo non in possesso del nulla osta delle autorità competenti devono richiederlo a sanatoria entro il 31 marzo 1995».

14.3

PINTO, CUSUMANO, LADU, LAVAGNINI

Art. 15.

Sopprimere l'articolo.

15.1

CARCARINO, PAROLA, FALQUI

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari

Venerdì 7 ottobre 1994, ore 9,30

Audizione del dottor Antonio Fazio, Governatore della Banca d'Italia.
